

# Città Viva

anno XXXVIII

n.6

Ottobre | Novembre 2023

Euro 4,50



## La Pro Todi nei social

Ha un futuro il Todi Festival?  
Silvio Garattini "cittadino onorario"  
Un libro su "La casa dipinta"  
Edmondo Biganti per "Città Viva"  
Festa di San Fortunato: centenario  
Intervista a Gabriele Falcioni  
Serafini in arte Sergio  
Il docu-film su Patrizia Cavalli  
I trent'anni del Liceo Linguistico  
Le donne di Todi  
Il Congresso Eucaristico del 1936  
Un libro su Pian di San Martino  
Ricordo del prof. Egidio Lipparoni  
La commedia di A. Retti al Nido dell'Aquila



*Liberi di viaggiare*

**... DA 25 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO !!!**

**Cocoon Travels Todi**

Località Ponte Rio, 79/G  
06059 Todi (PG) Italia

Telefono: 075.8987364

Fax: 075.8987366

**Cocoon Travels Marsciano**

Piazza Karl Marx angolo  
Via Bruno Buozzi - 06055  
Marsciano (PG) Italia

Telefono: 075.8748011

[info@cocoontravels.com](mailto:info@cocoontravels.com)

Skype: cocoontravels



Dal 1925

**SPAZZONI  
GIUSEPPE s.p.a.**

***Stoccaggio e distribuzione cereali***

Via Crocefisso 47 - 06059 - Todi (PG)

Tel: 075 8942402 | Fax: 075 8942266 |

<http://www.spazzoni.com/>



**Autoscuola Agenzia Tuderte s.r.l.**  
F.lli Carboni

Scuola guida  
Studio consulenza automobilistica  
viale Tiberina, 124 - 06059 Todi (PG)  
Tel.075 8944745 - Fax 075 8949658  
P.I.01818320549



Automobile Club d'Italia

Automobile Club Perugia - Delegazione Todi Centro

## COMUNICAZIONE AGLI ABBONATI

Questo è l'ultimo numero del 2023, motivo per cui ricordiamo agli abbonati che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento relativo al corrente anno, giunto quasi al termine, di affrettarsi a farlo, dando modo all'anno di chiudersi in regola. Grazie a tutti e Buone Feste di Natale e Capodanno!

La Pro Todi



Anno XXXVIII, numero 6  
Ottobre | Novembre 2023  
**Copertina:** "La Disfida 2023" foto di  
Maria Rita Pierangeli  
**Retro copertina:** "Particolare dei palazzi  
comunali visti dalla Valle Inferiore"  
foto di Roberto Befani

## Sommario

### ATTUALITÀ

- 4 - La Pro Todi e i social (La Redazione)
- 5 - C'è ancora un futuro per il Todi Festival? (Angelo Pianegiani)
- 8 - Silvio Garattini "cittadino onorario" di Todi (Gianluca Prosperi)
- 11 - "La casa dipinta. Un'opera d'arte in divenire" (Maria Giovanna di Tria presidente della Pro Todi)
- 12 - Edmondo Biganti per "Città Viva" (Manfredo Retti)
- 14 - Festività di San Fortunato: centenario del ritorno (La Redazione e i contributi di Maurizio Pallotta, Monica Castrichini e Anna Maria Martini)

### ARTE E CULTURA

- 21 - Gabriele Falcioni: intervista a tutto campo (La Redazione)
- 24 - Serafini in arte Sergio (Gianluca Prosperi)
- 26 - Patrizia Cavalli: un docu-film deludente (Manfredo Retti)

### LA SCUOLA TUDERTE

- 27 - Il Liceo Linguistico a trent'anni dalla fondazione (Mario Barcaccia e Michela Boccali)

### FLASH DELLA MEMORIA

- 36 - Le donne di Todi (Lorena Battistoni)

### TODI NELLA STORIA

- 38 - Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1936 (Andrea Silvi Antonini)

### DAL TERRITORIO

- 40 - "Pian di San Martino – Il libro della memoria sacra e profana" (Simone Mazzi)
- 41 - Ricordo del professor Egidio Lipparoni, il "medico dell'Africa" (Roberto Cerquaglia)

### DIVAGAZIONI

- 45 - Interventi chirurgici (Giorgio Pianegiani)

### DA IERI A OGGI

- 45 - La commedia di Alberto Retti al Nido dell'Aquila (Manfredo Retti)

### RUBRICHE

- 20 - Lettere in Redazione
- 28 - Almanacco
- 30 - Notiziario
- 33 - Ricordiamoli

## CittàViva

Periodico bimestrale edito dalla PRO TODI editrice  
Autoriz. Trib. Perugia n., 710 del 14/12/1984  
Spedizione in abbonamento postale, gruppo IV / 70%



#### Redazione e amministrazione:

Via Mazzini, 06059 Todi (PG)  
Telefono e Fax: 0758943933  
e-mail: infoprotodi@libero.it

#### Redazione:

Manfredo Retti – Direttore responsabile  
Maurizio Pallotta - Vicedirettore  
Maria Giovanna di Tria - presidente della Pro Todi  
Rita Pacelli - correttore di bozze  
Filippo Buconi - curatore della pubblicità

#### Collaboratori:

Lorena Battistoni e Maurizio Todini

#### Hanno collaborato a questo numero:

Mario Barcaccia, Lorena Battistoni, Michela Boccali, Monica Castrichini, Roberto Cerquaglia, Maria Antonietta Del Boccio, Maria Giovanna di Tria, Anna Maria Martini, Simone Mazzi, Angelo Pianegiani, Giorgio Pianegiani, Gianluca Prosperi, Andrea Silvi Antonini.

#### Stampa:

Tipografia Tuderte

#### Fotografia:

Archivio Città Viva, Archivio personale Roberto Befani, Luciano Boccardi, Monica Castrichini

Chiuso in tipografia il 30 Novembre 2023 - tiratura 1.300 copie - € 4,50

#### Abbonamenti:

- presso la sede della PRO TODI, Via Mazzini (Accanto al Teatro Comunale), aperto tutti i giorni feriali dalle 10,30 alle 12 - con versamento su ccp n° 14189062 intestato a "Associazione Pro Todi - Sostenitori Città Viva" - Codice IBAN: IT82V030693870110000001597 - Intesa San Paolo.

# La Pro Todi e i social

La Redazione

Il Consiglio direttivo, sollecitato dalla presidente di Tria, ha avviato seppur con ritardo una azione volta a far conoscere le iniziative dell'associazione attraverso le nuove forme di comunicazione. È nato così un progetto che ha trovato il suo compimento nella rea-

lendosi del contributo dello stesso Befani e di Manuel Antonio Martelli, e la presentazione inoltre delle iniziative realizzate o in corso di realizzazione da parte della Pro Todi e non solo. Ci è sembrato importante inoltre trovare uno spazio per raccontare la storia

dati necessari al calendario degli eventi. Siamo consapevoli delle problematiche legate all'uso dei social e per questo, per garantire una informazione corretta, si è incaricato il consigliere Fabrizio Mecarelli a seguire la pagina Facebook. La pagina del sito, per quel che riguar-

**PRO TODI** Home Chi Siamo Eventi Città Viva Contatti +39 075 894 3933 +39 327 8205623

Benvenuti nel sito della PRO TODI

Home

**Chi Siamo**

**Associazione Pro Todi**

L'Associazione Pro Todi non ha scopo di lucro, si propone di promuovere lo sviluppo turistico e di tutelare il patrimonio culturale e ambientale del territorio. È una associazione aperta a tutti i soggetti che operano per lo sviluppo artistico, civico, culturale e economico sociale del tu derte. Favorisce gli scambi culturali con altri soggetti pubblici e/o privati sia a livello locale che europeo. Edita la rivista Città Viva e organizza mostre e eventi culturali.

**"La Pro Todi è un'associazione sul Territorio per il Territorio."**

Mania Giovanna di Tria

La **CULTURA** e l'**ARTE** di **TODI** "incontrano" **elcom system**

lizzazione della pagina Facebook, del gruppo WhatsApp per i soci e da ultimo nella creazione del sito internet, la cui realizzazione è stata facilitata dalla condivisione dell'idea da parte di Giamario Granieri della Elcom System, che di fatto è l'unico *sponsor* presente all'interno delle pagine. Nella progettazione (a cura di Roberto Befani) abbiamo considerato e tenuto presente innanzitutto l'immagine della nostra città, attraverso una galleria di foto, avva-

della nostra rivista Città Viva; l'obiettivo più ambizioso è quello di poter creare un archivio con tutti i numeri editi in modo da poterne facilitare la consultazione. Inoltre abbiamo pensato di far cosa utile creando uno spazio dedicato alle iniziative in corso nella città, in modo da poter offrire una informazione aggiornata e puntuale ai visitatori del sito. Per questo è stato utile ottenere la collaborazione del Comune di Todi e di Coopculture che forniranno i

da Città Viva sarà curata dal suo direttore Manfredi Retti, mentre del resto si occuperà il segretario della Pro Todi Maurizio Todini.

Per accedere al sito occorre digitare **www.protodi.it** sulla barra di stato del *browser* di navigazione e non nella barra dei motori di ricerca (Google etc) in quanto, essendo un nuovo sito, non è stato ancora scansionato dai motori e quindi indicizzato.

# C'è ancora un futuro per il Todi Festival?

## Invito alla riflessione

Angelo Pianegiani

Triste il destino toccato in sorte negli ultimi anni al Todi Festival. Tanto osannato dagli attuali amministratori comunali quanto criticato dalle forze politiche di opposizione (ma non solo da queste). Una polemica alimentata soprattutto dalla diffusa convinzione che la manifestazione non sia più in grado di stimolare adeguatamente la crescita dei flussi turistici come nel passato, anche a causa di una perdita di spessore culturale che ha determinato una minore capacità di attrazione e di coinvolgimento nei confronti sia della cittadinanza sia dei visitatori provenienti da altre località. In effetti c'è stato un tempo in cui questo evento aveva coagulato intorno a sé un consenso unanime: è stata quella l'età dell'oro del Festival. Ma come tutte le stagioni felici, che non durano per sempre, anche l'età dell'oro del Todi Festival è finita da tempo. Ciò che resta è un Festival zombi, passato dal coinvolgimento al disinteresse dell'opinione pubblica, rattrappito su sé stesso, ormai privo di fascino, cioè di quella componente che per un festival è tutto o quasi. Un aspetto, quest'ultimo, efficacemente focalizzato dal direttore di questa rivista: *“Che cos'è un'aria da Festival? È quella che qualcuno citava, notandone l'assenza, in un giorno qualunque della passata edizione: un'atmosfera continua, palpabile, che non dovrebbe spuntar fuori nei piccoli affollamenti dell'ultim'ora davanti ai teatri, ma avvertirsi più o meno sempre. Beh, è vero, non c'era. Ma perché, l'anno scorso c'era? E gli anni passati? Meglio: l'ha mai avuta, quest'aria, il Todi Festival? Sì, un tempo l'ha avuta, ma un tempo lontanissimo, alle origini»* (Todi Festival 2023, pag.6-8, CittàViva n.5/2023).

### Il prossimo anno scade l'accordo fra il Comune e Gioform per l'organizzazione del Todi Festival

Proporre oggi dubbi e perplessità non vuol dire che si voglia alimentare una pura e semplice polemica. L'obiettivo, ben più importante, è quello di porre all'attenzione della pubblica opinione il fatto che il prossimo anno rappresenta uno snodo fondamentale per il futuro del Todi Festival. Infatti, con la delibera n° 20 del 27/01/2022 la Giunta comunale si è impegnata a confermare fino al 2024 la società di Guarducci Gioform Srl come organizzatrice del Todi Festival, garantendone anche il relativo sostegno economi-

questo, deve essere accompagnata da una riflessione, per quanto possibile approfondita, che tenga conto dei vari fattori in gioco.

### I costi del Todi Festival e il ruolo dei finanziamenti pubblici

Uno dei fattori da prendere in esame è quello del costo della manifestazione. A tal fine è stata elaborata la [Tabella n.1](#) (Costi del Todi Festival e importo dei contributi pubblici) che riporta i dati economici relativi al periodo 2016-2022, cioè a partire dal primo anno della gestione Guarducci, sulla base delle informazioni tratte dalle delibere della Giunta comunale. Come è

COSTI DEL TODI FESTIVAL E IMPORTO DEI CONTRIBUTI PUBBLICI						
Anno	COSTI DEL FESTIVAL	Contributi del Comune	Contributi di altri Enti	Totale contributi pubblici	Quota delle spese del Festival coperta da Enti pubblici	Quota delle spese del Festival coperta dal Comune
2016	277.000	128.000	56.400	184.400	66,6%	46,2%
2017	252.000	136.450	47.100	183.550	72,8%	54,1%
2018	242.000	129.000	45.000	174.000	71,9%	53,3%
2019	258.000	187.800	1.000	188.800	73,2%	72,8%
2020	187.000	125.000	19.000	144.000	77,0%	66,8%
2021	255.000	147.000	30.000	177.000	69,4%	57,6%
2022	240.000	140.000	29.000	169.000	70,4%	58,3%
<b>TOTALE</b>	<b>1.711.000</b>	<b>993.250</b>	<b>227.500</b>	<b>1.220.750</b>	<b>71,3%</b>	<b>58,1%</b>
<b>MEDIA ANNUA</b>	<b>244.429</b>	<b>141.893</b>	<b>32.500</b>	<b>174.393</b>	<b>71,3%</b>	<b>58,1%</b>

Fonte: Delibere della Giunta comunale

co. Ciò significa che alla fine dell'anno prossimo si dovrà decidere il destino dell'evento che per un periodo lunghissimo (38 anni) ha contrassegnato la vita culturale e la politica turistica della città. Si tratta di prendere una decisione senza dubbio rilevante e delicata. Una decisione che, proprio per

noto il Festival è organizzato da una società privata, ma in larga parte finanziato dagli Enti pubblici, fra i quali svolge un ruolo fondamentale il Comune che, di fatto, garantisce il pareggio economico della manifestazione. Infatti, il contributo del Comune è erogato in due *tranches*: un anticipo

iniziale cui segue il saldo finale quantificato nella misura necessaria per ottenere la copertura di tutte le spese (cosicché, di fatto, il rischio d'impresa ricade sul Comune come pagatore di ultima istanza).

I dati riportati nella tabella possono essere così sintetizzati:

\* nel settennio 2016-2022 le spese sostenute per l'organizzazione del Festival sono ammontate complessivamente a 1,711 milioni di euro;

\* le spese sono state coperte per il 71% da contributi pubblici (prevalentemente comunali, in misura molto minore regionali e, marginalmente, da Etab);

\* nel settennio i contributi erogati da Enti pubblici hanno raggiunto la somma di 1,221 milioni di euro (di cui ben 993 mila derivanti dal bilancio comunale);

\* i ricavi da sponsor e da biglietteria riescono a coprire appena il 29% delle spese (quelli da biglietteria oscillano intorno ai 20/30 mila euro, tenuto conto anche della diffusa distribuzione di biglietti gratuiti);

\* il costo medio di ciascuna edizione del Todi Festival è stato di circa 244 mila euro (un importo che sicuramente non consente di organizzare iniziative di livello adeguato!).

### Gli oneri sostenuti dal Comune

In realtà i contributi economici versati dal Comune (come abbiamo visto, pari a 993 mila euro) non sono l'unico onere sostenuto dall'amministrazione locale a favore del Festival. Infatti, ad essi devono essere aggiunti i costi indiretti (da noi non quantificabili) "derivanti dall'impegno di collaborazione per la realizzazione dell'evento con la messa a disposizione degli spazi di proprie-

tà dell'Ente stesso, secondo le effettive esigenze, con le attrezzature e supporti tecnici presenti negli stessi" (così come riportato nelle delibere di Giunta). Oltre a ciò, il Comune si è accolto ogni anno anche i costi connessi all'allestimento della mostra di arte contemporanea, con relativo catalogo, in cui vengono esposte le opere degli artisti che hanno realizzato il manifesto del Festival (allestimento affidato negli ultimi due anni alla Fondazione

val, con il quale si è mossa in piena sinergia. La collaborazione della Fondazione è consistita nell'allestimento di una mostra alla Sala delle Pietre e nella esposizione delle sculture monumentali di Pomodoro (2021) e di Plessi (nel 2022), anche autori del manifesto del Festival. Due iniziative i cui costi a carico del Comune sono stati rispettivamente di 75 mila euro nel 2021 e di 70,5 mila euro nel 2022.

### L'impatto del Todi Festival sulla città

Sin qui abbiamo parlato dei costi del Todi Festival. È quindi giunto il momento di analizzarne i benefici apportati. Ogni investimento ha un senso se ha una sua resa, cioè se produce gli effetti desiderati, altrimenti, in caso contrario, sono soldi gettati al vento. Ma quali sono gli effetti sperati di un evento culturale? In linea generale gli effetti positivi possono essere così classificati:

### Effetti economici

Un evento non rappresenta solo un'occasione di spettacolo e di intrattenimento per il pubblico ma è anche uno strumento per generare ricadute economiche attraverso la spesa attivata dai visitatori e dallo staff organizzativo. Spese che non riguardano solamente i principali comparti della filiera turistica (ricettività, ristorazione) ma si ripercuotono anche su imprese di altri settori economici (enogastronomia, artigianato, espressioni artistiche locali, ecc.). È evidente che l'ammontare della spesa attivata è in funzione del numero dei visitatori. Purtroppo, il Todi Festival ultimamente non sembra attirare frotte di persone provenienti da altre località, se si esclude il caso dello spettacolo finale. Quindi

Tabella n.2

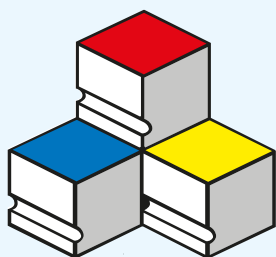
ONERI SOSTENUTI DAL COMUNE PER TODI FESTIVAL			
Anno	Contributi del Comune	Altre spese sostenute direttamente dal Comune	TOTALE
2016	128.000	10.000	138.000
2017	136.450	24.500	160.950
2018	129.000	10.000	139.000
2019	187.800	10.000	197.800
2020	125.000	-	125.000
2021	147.000	75.000	222.000
2022	140.000	70.500	210.500
<b>TOTALE</b>	<b>993.250</b>	<b>200.000</b>	<b>1.193.250</b>

Fonte: Delibere della Giunta comunale

Pepper). Complessivamente i costi sostenuti direttamente dal Comune per le mostre ammontano a 200 mila euro, che aggiunti all'importo dei contributi determinano un onere totale a carico dell'Ente di 1,193 milioni.

### Il ruolo della Fondazione Progetti Beverly Pepper

A questo punto è necessario chiarire il ruolo della Fondazione Pepper che, a partire dal 2021, ha assunto il ruolo ufficiale di partnership del Todi Festi-



# Tipografia Tuderte

Fraz. Crocefisso - Loc. Torresquadrata, 202 - TODI (Pg)  
Tel. 075 8942314 / 075 8944861 - Fax 075 8949483  
e-mail: info@tipografiatuderte.com

si può presumere che gli effetti economici siano piuttosto modesti.

### Effetti sulla crescita dei flussi turistici

Un altro aspetto rilevante per valutare l'impatto di un evento riguarda la crescita dei flussi turistici che l'iniziativa è in grado di stimolare. L'aumento degli arrivi e delle presenze nelle strutture ricettive è strettamente legato alla capacità dell'evento di attrarre visitatori da fuori regione che soggiornano in loco e che magari approfittano della manifestazione per fermarsi qualche giorno per scoprire il territorio. Chi, negli ultimi anni, ha visto turisti di questo tipo durante il Festival è pregato di alzare la mano.

### Effetto di immagine

Fra gli obiettivi di ogni avvenimento culturale c'è anche quello di favorire la visibilità del territorio su scala potenzialmente nazionale, aumentandone la notorietà e contribuendo positivamente alla sua immagine. Ma nel caso di un medio evento, come è il Todi Festival, la copertura mediatica è più ristretta, limitandosi quasi esclusivamente alla dimensione regionale e locale. Infatti, come è stato dimostrato in un precedente articolo (*La mo-*

*numentale rassegna stampa del Todi Festival 2019*, pagine 8-9, CittàViva n.6/2019), le 900 pagine della rassegna stampa festivaliera erano caratterizzate dalla presenza preponderante dei siti web (che, peraltro, si sono limitati a rilanciare i comunicati ufficiali della manifestazione) con elevata frequenza di quelli umbri e da un'incidenza ridotta dei quotidiani, con netta prevalenza di quelli locali. Non a caso l'articolo citato si concludeva con queste parole: «*Todi appare illuminata non dai riflettori dei grandi media nazionali ma dalla flebile luce di una moltitudine di candeline*».



### Quale futuro senza il Todi Festival?

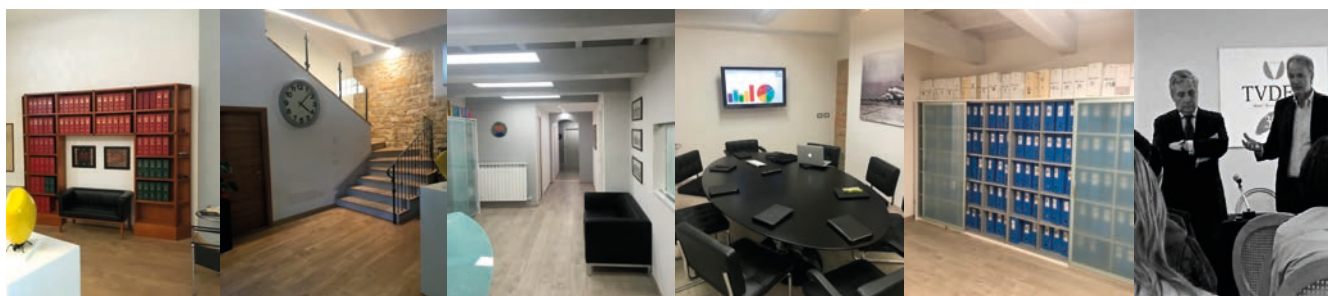
Siamo quindi arrivati al quesito finale. Ha senso continuare con "questo" Todi Festival? Il gioco vale la candela? È ragionevole mettere in piedi la struttura di un festival (che comunque ha i suoi costi) il cui spettacolo *clou* è il concerto finale, cioè la presenza di un

cantante scelto fra i tanti che in estate sono in giro per lo stivale e i cui manager aspettano solo di essere contattati per fissare un'ulteriore tappa del *tour* del loro artista? Ma di fronte al quesito scatta immediatamente la "sindrome dell'*error vacui*": se il Todi Festival non c'è più, che cosa facciamo?

In verità le opzioni possibili sono diverse:

- \* è sempre possibile riesumare il vecchio *brand* del "settembre todino" (o qualcosa di simile) quale contenitore intorno al quale creare una specifica identità comunicativa, al cui interno programmare una pluralità di iniziative fra loro coordinate per coprire un arco di tempo che vada dalla Festa della Consolazione alla Disfida di San Fortunato;

- \* il risparmio di risorse potrebbe consentire di finanziare interventi per restituire dignità e decoro alle tante vie cittadine attualmente abbandonate al loro riprovevole e inqualificabile squallore, nella convinzione che una città che "si presenta bene" agli occhi dei turisti è lo strumento più efficace per promuovere la propria immagine;
- \* non ultimo, si creerebbero le condizioni finanziarie per incentivare lo sviluppo di attività economiche nel centro storico (e non solo).



## STUDIO PROFESSIONALE TRASMONDI CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE

**Dott. Rag. GIORGIO TRASMONDI**  
**Commercialista - Revisore legale**

Consulente del P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma

ROMA 00197 - Via Paolo Frisi n. 15

TODI (Pg) 06059 - Via Caselle n. 12

+39.06.32110147 - 335.387470 - Fax 06.32600398 - 075.8943350

studio.trasmondi@virgilio.it · studiotrasmondi@legalmail.it

Iscrizione albo AA0003852 - Iscrizione revisori N. 161603



**CENTRO ASSISTENZA AZIENDALE s.r.l.**

TODI (Pg) 06059 - Circ.ne Orvietana Ovest n. 12

caa.segreteria@virgilio.it · caa. nome impiegata o referente@virgilio.it

Tel. +39.075.8943350 r.a. · Fax 075.8954559

# Silvio Garattini “cittadino onorario” di Todi

## Intervista al Presidente dell’Istituto di Ricerche “Mario Negri”

Gianluca Prosperì

All’unanimità il Consiglio Comunale nella seduta del 28 aprile 2023 ha conferito la “cittadinanza onoraria” al professor Silvio Garattini, una presenza “abituale ma discreta” in città dove da anni ha una casa a Cecanibbi, abitata, per lo più nei fine settimana e nelle vacanze, insieme alla moglie, ora sepolta nel piccolo cimitero del borgo. Come abbia scelto di acquistare una dimora nei dintorni di Todi lo aveva già detto nell’intervista a Paolo Boccacci riportata nella guida della città edita da “la Repubblica”: “Il mio grande amore per Todi è nato quando mia moglie ha trovato un’antica torre di avvistamen-

*due antiche torri, che facevano parte della struttura di difesa medievale. Lì tutto è tranquillo, con solo una dozzina di abitanti. E se si vuole si può lavorare con molta concentrazione. Proprio in quella torre ho scritto gran parte di un mio libro*”. Dichiarò inoltre che tra le cose che ama di più di Todi vi è “certamente la piazza, che è una cosa meravigliosa, una delle più belle piazze d’Italia, con pochissime rivali. E poi tutto il contorno, la chiesa di San Fortunato e le piccole vie e visuali che offre e che sono molto belle”. Tanta è la notorietà anche mediatica del personaggio che non c’è neppure

novantacinquenne lo presiede. Del resto basta scorrere il curriculum per sapere che tra le sue benemeranze ci sono centinaia di pubblicazioni scientifiche e tanti incarichi nei più importanti organismi sanitari nazionali e internazionali, come il Comitato di Biologia e Medicina, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), il Consiglio Sanitario Nazionale, la Commissione Unica del Farmaco (CUF) del Ministero della Salute. Come pure numerose sono le onorificenze ricevute, tra cui la nomina a Cavaliere di Gran Croce dell’Ordine al merito della Repubblica italiana, la Legione d’Onore della



Silvio Garattini con la Redazione

to vicino alla città, nel borgo di Cecanibbi. L’abbiamo comprata e ristrutturata e poi abbiamo aggiunto un altro spazio per renderla un luogo abitabile per i nostri weekend. Il posto è meraviglioso, con un panorama che toglie il fiato e si vedono anche altre

re bisogno di delineare il profilo professionale del farmacologo e ricercatore di chiara fama che ha fondato nel 1961 l’Istituto di Ricerche Farmacologiche “Mario Negri” di Milano, di cui è stato direttore per 35 anni (poi sostituito da Giuseppe Remuzzi) e tutto-

Repubblica francese per meriti scientifici, la Medaglia d’oro al merito della sanità pubblica e diverse lauree *honoris causa* da parte di varie università europee. Insomma un vanto per la comunità tuderte annoverarlo tra i cittadini più illustri.



**Oltre a quelle ombre di Bevagna, dove pure è presidente di un premio intitolato al medico bevanate Ercole Pisollo, e ora quella tuderte, quante altre cittadinanze onorarie in Italia ha ricevuto finora professor Garattini, considerato che ne risulta una anche a Desulo, in Sardegna?**

*Come ha ricordato ne ho ricevuta una a Desulo in Barbagia, un luogo che a me piace molto quando vado in quella zona e dove ho molti amici, e ce n'è un'altra a Matino di Lecce, perché mia nonna paterna era di quel paese; vi ho tenuto delle conferenze e alla fine mi hanno concesso la cittadinanza onoraria. Per la verità ne ho avute ancora nel mese di settembre a Pieve Emanuele, un comune appena fuori Milano e a Cortona in ottobre. Tutte naturalmente grazie alla generosità della gente nei miei confronti.*

**È stato detto che la sua è una “presenza abituale ma discreta in città”. In che senso?**

*Nel senso che sono a Cekanibbi, un borghetto molto bello dove mia moglie aveva rimesso a posto una torre con un'area intorno. Vengo però anche a Todi, soprattutto con gli amici che mi vengono a trovare, perché è una città splendida con una piazza tra le più belle in Europa, poi ci sono queste due chiese e il tempio della Consolazione. Mi fa perciò piacere far vedere tali bellezze alle persone che passano per l'Umbria e spesso non le conoscono e delle quali rimangono poi colpiti e meravigliati. Quello che impressiona i miei amici è anche la straordinaria continuità delle mura urbane, difficilmente visibili in altre città medievali. Cerco inoltre di mostrare la zona di Duesanti dove si può ammirare la bellezza delle colline verdi e dolci, tipiche del paesaggio umbro.*

**Più che la definizione di “guru del farmaco in dolcevita”, per via di quel maglioncino bianco che, adottato come divisa, subito la identifica, le si attribuisce maggiormente quella di “guerriero gentile”, come si intitola**

**la sua autobiografia, scritta con Roberta Villa (Solferino 2019), perché mette in evidenza il tratto della sua persona che coniuga la “mitezza” con la “determinazione”, subito percepito in chi ha modo di conoscerla e di rapportarsi con lei.**

*Devo dire che per quanto riguarda la determinazione deriva dall'educazione che ho ricevuto da mio padre, secondo cui le cose si ottengono se si vuole e si è determinati ad attuarle, soprattutto se sono nell'interesse generale. Io che mi occupo molto della salute cerco di essere il più possibile dalla parte dei cittadini. Sono quindi del tutto contrario a quelle che si possono definire cattive abitudini di vita che ledono la salute della gente, quindi contro il fumo e l'alcol e anche contro l'eccesso di farmaci che molto spesso rispondono più alle esigenze del mercato che all'interesse dei pazienti. Perciò sono convinto della necessità di una grande rivoluzione culturale che riproponga al primo posto una parola di cui ci siamo disabituati che è la prevenzione, perché non tutte le malattie piovono dal cielo, ma per la maggior parte sono evitabili e dipendono da noi e dall'ambiente in cui viviamo.*

**A quali malattie in particolare si riferisce?**

*Per esempio, basta ricordare che abbiamo 3 milioni e 700 mila diabetici di tipo B (quello degli adulti), una malattia assolutamente evitabile che dipende fondamentalmente da tre fattori: dalla sedentarietà, dall'eccesso di peso e da un'alimentazione che non rispetta le regole della varietà e della moderazione. Non si avrebbero poi quegli effetti negativi che ne derivano con i problemi alla vista, cardiovascolari, renali e il conseguente carico che grava sul servizio sanitario nazionale. Così per quanto concerne i tumori, il 50 per cento è evitabile, eppure ogni anno in Italia ne muoiono 180 mila persone. Abbiamo ancora 12 milioni di fumatori, bevitori di alcol cancerogeno e soprattutto quello che preoccupa di più sono giovani che già da*

*11-13 anni cominciano a fumare, bere e ad assumere droghe. Se si riuscisse a introdurre a scuola almeno un'ora alla settimana di educazione alla salute avremmo un grande risultato. Ho anche scritto un libretto, “La salute spiegata ai giovani”, perché si devono rendere conto che per vivere a lungo, se oggi inquinano la loro condizione di salute ne compromettono il futuro. Noi abbiamo, per così dire, il privilegio a livello internazionale di essere la popolazione con la più lunga durata di vita, ma scendiamo al quindicesimo posto se andiamo a guardare la durata di vita sana. La prevenzione poi - e questo è l'altro aspetto del “guerriero” - è in conflitto d'interesse con il mercato della medicina, che è diventato grande e tutti i mercati in generale hanno la tendenza e la volontà ad espandersi.*

**La stessa autobiografia ha come sottotitolo “la mia vita, le mie battaglie”. Quali battaglie nella sua vita professionale ritiene più memorabili?**

*Certamente quella sul fumo, iniziata quando ero ragazzo e insegnavo come perito chimico nel periodo in cui ritornavano dalla guerra i giovani e venivano di nuovo a scuola. Siccome lo Stato dava gratuitamente le sigarette ai militari, ritornando erano tutti fumatori e si voleva che tutti lo diventassero. Mi ricordo che non volendo fumare ero considerato ancora un bambino. All'epoca non c'era la consapevolezza sul danno da fumo che c'è oggi, almeno nella maggior parte della gente. Si diceva allora che il fumo faceva bene ed era utile perché stimolava le idee, insomma solo false informazioni. L'altra battaglia ha riguardato i farmaci inutili che servono più a chi li vende e non a chi li acquista, spendendo soldi inutilmente.*

**Sa professor Garattini che è tuderte anche la dottoressa Patrizia Popoli, presidente della Commissione tecnico-scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), con la quale sicuramente ha intrattenuto rapporti professionali?**

*Si, certo e sono molto ammirativo del lavoro che svolge con impegno la dottoressa Popoli all'Istituto Superiore di Sanità, anche se non sempre abbiamo le stesse idee, ma questo è normale. Piuttosto da parte governativa non ci si decide a mettere mano al mondo dei farmaci. Spendiamo attualmente 23,5 milioni di euro come servizio sanitario nazionale e certamente potremmo invece fare economie importanti e destinare risorse maggiori per supplire alle carenze della sanità pubblica. Purtroppo però l'industria farmaceutica ha potere e capacità di condizionamento.*

**Nel proporre il conferimento della "cittadinanza onoraria", il Sindaco Antonino Ruggiano ha sottolineato la sua disponibilità nei confronti della città, ricordando anche le varie conferenze da lei tenute, e l'utilità di alcuni suoi preziosi consigli durante la pandemia. Avendo peraltro scritto il libro *Lunga vita. Quello che devi sapere su salute, vaccini, dieta e farmaci* (Sperling & Kupfer, 2017), quali indicazioni darebbe ai suoi nuovi concittadini per condurre una vita sana?**

*Come già detto sono le buone abitudini di vita. Noi rivendichiamo giustamente, secondo il dettato costituzio-*

*nale, che tutti i cittadini hanno il diritto alla salute, ma dobbiamo ricordare che anch'esso, come tutti i diritti, si accompagna a dei doveri. Nel caso specifico il dovere è quello di mantenere la salute, prima di tutto per una forma di sano egoismo, perché avere malattie non è piacevole, dà sofferenza non soltanto a noi ma anche ai nostri familiari. Non solo, se ci ammaliamo sottraiamo competenze alla società e soprattutto, per le malattie che possiamo evitare, danneggiamo pure il servizio pubblico nazionale che potrebbe altrimenti utilizzare le risorse negli ambiti in cui non riesce a far fronte. È necessaria però anche la collaborazione della società, quindi fare le vaccinazioni quando sono necessarie, sottoporsi agli screening per avere presto le diagnosi sulle patologie più gravi, cooperare per evitare l'inquinamento ambientale, pure responsabile di molte malattie. Ci sono perciò molte cose che dobbiamo fare se vogliamo tutelare il nostro stato di salute. Facendo parte della popolazione tuderte non posso che augurare a tutti di avere la più lunga durata di vita possibile e di continuare ad impegnarmi per rispondere alle aspettative e anche alla generosità dei concittadini.*

Si è svolta lunedì 18 settembre 2023

la cerimonia per il conferimento della "cittadinanza onoraria" al professor Silvio Garattini in una affollata Sala del Consiglio Comunale, dove pure nutrita era la rappresentanza degli studenti delle scuole superiori tuderti. La riunione ha avuto inizio con il saluto del Sindaco Antonino Ruggiano che, a nome della cittadinanza, ha espresso l'onore e l'orgoglio per la presenza nel territorio tuderte dell'illustre personalità di fama internazionale che da anni risiede nel borgo di Ceganibbi, delineando pure un profilo del fondatore, direttore e attuale presidente dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri". Successivamente il professor Garattini, dicendosi a sua volta grato ed emozionato di ricevere l'ambito riconoscimento, ha tenuto una conferenza sul tema "Prevenzione come rivoluzione". In un' ampia disamina della problematica sanitaria nazionale, con la sua ben nota capacità di divulgare le conoscenze scientifiche, ha sottolineato l'importanza di introdurre l'educazione alla salute nelle scuole, perché è fondamentale apprendere e adottare fin da giovani le buone abitudini per una vita sana e longeva. Tra i prolungati applausi dei presenti, il Sindaco quindi ha insignito ufficialmente il professor Silvio Garattini della "cittadinanza onoraria" tuderte.

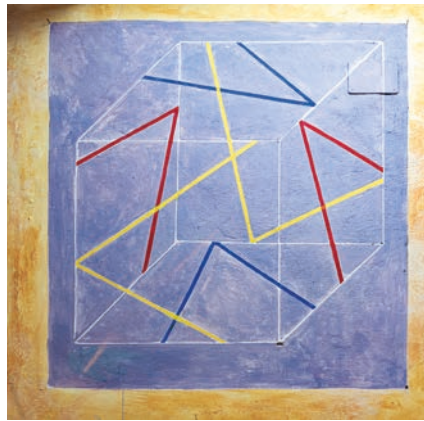
*La Mulinella*  
di IRMA PERICOLINI  
**SI AFFITTANO CAMERE**  
06059 TODI (PG) - Loc. Pontenala  
(zona imp. sportivi)  
Tel. 075.8944779 - 075.8948235  
*Ristorante*

# “La casa dipinta. Un’opera d’arte in divenire”

## Presentato nel Palazzo Comunale il libro di Brenda Moore McCann

*Maria Giovanna di Tria, presidente della Pro Todi*

Lo scorso 27 settembre, nella Sala delle Pietre, è stato presentato il libro “La Casa Dipinta. Un’opera d’arte in divenire”, scritto e fortemente voluto dalla storica dell’arte Brenda Moore-McCann. All’evento ha partecipato, proveniente dall’Irlanda, una delegazione di venticinque esperti ed appassionati di arte moderna e contemporanea, tra i quali Mary Pavlides, presidente dell’Associazione dell’Arte Contemporanea Irlandese (C.I.A.S.) e Sheena Barrett, responsabile del reparto di Ricerca e Apprendimento presso il Museo Irlandese di Arte Moderna a Dublino (IMMA). L’incontro si è aperto con i saluti del Sindaco Antonino Ruggiano, il quale ha ricordato Barbara Novak e Brian O’Doherty (quest’ultimo scomparso il 7 novembre 2022), che in quella casa in Via delle Mura Antiche 25 sono fedelmente ritornati ogni



anno dopo averla acquistata nel lontano 1975. Dopo il benvenuto anche da parte del vice sindaco Claudio Ranchicchio, è intervenuta l’autrice Brenda Moore-McCann, che ha espresso parole di gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno collabora-

to alla realizzazione del libro; un particolare plauso ai fotografi Fionn McCann, figlio di Brenda, e George Tatge, entrambi presenti in sala. Non è mancata una certa commozione al ricordo di questa meravigliosa coppia di artisti, innamorati della loro Casa Dipinta e soprattutto di Todi, da loro eletta come “luogo del cuore”. E’ seguita, a sorpresa, una simpatica esibizione musicale della famiglia Falcioni, con Gabriele Falcioni, sua moglie Elisa Picchiotti e i loro figli, Paolo e Maria, che hanno eseguito dei canti tradizionali irlandesi in onore di Brian e degli ospiti provenienti dall’Irlanda. Nella foto che pubblichiamo, il ricordo di un incontro conviviale, organizzato dalla Pro Todi, tra Brenda, suo figlio Fionn, e allora Assessore alla Cultura Claudio Ranchicchio.



*Pranzo di lavoro con la Pro Todi*

# Edmondo Biganti per “Città Viva”

## La mostra nella Sala Vetrata promossa dalla Pro Todi

Manfredo Retti

Non voleva essere un “museo d’ombra” sul modello Bufalino\*, ma realizzare, semmai, un qualcosa che già Marco Grondona scrisse in ricordo del padre nell’edizione della guida in cui gli subentrava appena dopo la morte, e cioè che Carlo “*sentiva vicinissimi i luoghi del suo paese...tramite del ricordo...i luoghi della propria città...più che i propri singoli pensieri...il “luogo mitico” del proprio passato era lì presente e vivo con le sue strade e le sue case, né v’era bisogno di ricostruirlo dentro di noi, esso assicurava continuità quasi geografica alla vita di una persona più che il tentativo difficile ed ansioso d’uno sforzo contro il tempo che drammaticamente trascorre*”\*. Qui il luogo mitico è lo stesso, è la città natale, che Carlo, e poi Marco, hanno descritto e Edmondo ha raccontato. Lì l’arte e la storia, qui gli uomini. E con un sottilissimo filo che lega la dottrina dei primi (ma citiamo ormai solo Marco) all’estro figurativo del secondo, un filo visibile solo a chi abbia in mente le insinuazioni ideologiche di Grondona, soprattutto nell’ultima edizione del 2009, e sappia ritrovarle nell’evidenza, invece diretta, seppur travestita di comico, delle caricature di Biganti. Un filo di urgenza civica che suggerisce una visione di città non estatica e felice di se stessa, ma complessa, instabile, problemati-

ca. Una visione critica. E’ ovvio che Biganti la esprima compiutamente, piuttosto che nei disegni di “Volontà”, nelle copertine di “Città Viva”, tutte contenute nel periodo brasiliano, quando i soggiorni tuderti, malgrado annuali e ininterrotti, erano pur sempre ri-

a tutt’oggi irrisolte), tempi in cui tali problematiche meritavano “copertine d’assalto”, dove si poteva giocare persino col colore, e dunque sparare i rossi cupi degli sfondi e sopra i neri luttuosi di aquile indignate, di maschere irridenti, di volti alterati: con quel-



Paola e Marcelo

turni, e avevano il vantaggio del punto di vista esterno, in tal caso di chi, da lontano, pensa, spera e ritrova i problemi insoluti. Erano i tempi, gli anni Novanta, dei restauri del Museo-Pinacoteca e del Teatro Comunale, accusati di colpevole lentezza (poi, magari, felicemente conclusi) o delle infinite diatribe sull’Ospedale e sul traffico (queste, invece, o risolte malamente o

la forza di persuasione che la deformazione comica esprime molto di più della denuncia ufficiale, soprattutto se il tramite è un talento del genere. Nel percorso della mostra queste copertine “militanti” (comprese le storico-politiche, con i vari Pinochet e simili, risultate sgradite alle autocrazie brasiliane) seguono quelle, invece, pittoresche, di “Volontà” anni Cinquanta. Perché così è stata strutturata l’esposizione: su di una linea biografica, che parte dal Biganti ancora tuderte, un Biganti giovane, appena trentenne, contenuto nei perimetri della propria città, che era isolata come i tempi ancora imponevano, e perciò internamente variegata, popolata di tipologie, singole o di gruppo o di ambiente, già in procinto di estinguersi, ma al momento vive e operanti. Ed è logico che Edmondo, complici il forte sentimento identitario, un immaginario ancora tutto tuderte, per così dire localistico, e la leggerezza dell’età, si sia rivolto a queste con disposizione, abbiamo detto, pittoresca. Ma nemmeno poi tan-





Inaugurazione con le autorità

to. Anzi, si potrebbe dire che poche di queste caricature sono soltanto pittoresche, forse l'inimitabile "Bellezze al gioco", parodia del celebre film "Bellezze al bagno" sgargiante di ondine in piscina, qui sostituite da quattro maschi, tra cui suo padre, non esattamente belli, e non in azzurre acque, ma al tavolo da gioco; forse qualche altra dei balli di Carnevale. Non certo la Piazza con i "pesi massimi" di donne giunoniche, che l'ironia popolare chiamava "satolle", con sottinteso ri-

locali, e della quale ebbero a risentirsi sia il sindaco Quadri, sia il vescovo De Sanctis, sia anche un po' la Pro Todi, riprodotti il primo sbracciante in comizi a vuoto, il secondo a giocare con palloncini e la terza con un Tenneroni galleggiante e un Adanti issato sul suo monumentale addome: esempi di indolenza amministrativa, o attendismo, o rinunciatarismo. Il problema in tal caso è l'età del visitatore, a cui, se giovane (anche cinquantenne) la Todi di allora si deve raccontarla, il film "Bellezze al Bagno" riesumarlo e la sua

pi), spiegandogli che quel "c'era una volta" della prima impressione non celava una fiaba, ma la realtà esistita della stessa città che stava lui vivendo e che gli apparteneva. Il che sarebbe poi come spiegargli, in altre parole, il luogo mitico di Grondona. Luogo e mito che anche Paola riconosce se è voluta tornarvi (sì, tornarvi, perché, malgrado vissuta in Brasile, a Todi è nata) e non per l'ennesimo soggiorno lungo, ma per abitarvi definitivamente, fissandovi in modo altrettanto definitivo la memoria del padre. Aveva già iniziato nel 2010 con la mostra "I Biganti", estesa alle opere del fratello Alberto, alla Sala delle Pietre, tra le più belle ivi ospitate (ricordiamo che Paola è anche scenografa) e oggi replicata, in modo altrettanto teatrale, nello spazio più ridotto della Sala Vetrata. Nel frattempo Paola ha celebrato a Todi il suo



matrimonio, il 17 ottobre 2015, diventando ufficialmente tuderte e coinvolgendo nella todinità il suo consorte Marcelo de Weber: consorte e prezioso collaboratore. Concluso per il momento il capitolo della memoria familiare, le auguriamo una felice continuità tuderte in quella suggestiva abitazione-studio al fondo del Borgo Ulpiano, appena dentro le mura medievali, fonte di tranquillità, nonché di ispirazione, sulla quale contiamo per avere, se e quando lei vorrà, una sua mostra. Ci contiamo e ce lo auguriamo.



Studenti in visita

sentimento sociale da povertà affamata. Non la scalata sui tetti dei vigili del fuoco, ad insinuare l'inefficienza, o la primitività del soccorso civico. E nemmeno la mancata inaugurazione del ponte di ferro sul Tevere, rinviata probabilmente per beghe amministrative

protagonista superondina Esther Williams rievocarla nel proprio quadro di bellezze d'epoca. Questo poteva farlo, e lo ha fatto più volte, il visitatore anziano, accompagnando il giovane e anche il giovanissimo, come lo studente liceale (condotto peraltro in folli grup-

*"Museo d'ombre" di Gesualdo Bufalino, Sellerio 1982, Palermo. L'autore vi rievoca i luoghi, mestieri, costumi, linguaggi, vestitari cancellati dall'evoluzione della storia e, appunto, musealizzati nella memoria.*

*\*Prefazione alla "Guida storica e artistica". Nuova Edizione, Editrice Pro Todi 1981.*

# Festività di San Fortunato: centenario del ritorno

## Nel 1923 il definitivo trasferimento al 14 ottobre

La Redazione

Non si è detto, almeno ufficialmente, che la festività del Patrono ha incontrato, quest'anno, un centenario: il suo riposizionamento al 14 ottobre (giorno della morte del Santo) dopo un lungo periodo in cui era stata celebrata in giugno. Dunque cent'anni dal 1923. Fu celebrazione grande, soprattutto religiosa, ma non solo. Ed estesa all'intera settimana. Si cominciò il 7, con l'esposizione dei "corpi santi" sotto un baldacchino e l'esecuzione della Messa di Perosi, con orchestra e coro diretti da Cesare Manganelli, si proseguì l'11 con l'esposizione al centro del Tempio della nuova campana (l'attuale "campanone", ancor oggi inattivo!) con accanto alla madrina, contessa Maria Montani Orsini e il vescovo Luigi Zaffarami per il battesimo-benedizione, si concluse il 14 con Pontificale solenne e grande processione per le vie cittadine. Non solo religiosa, si diceva. Dunque fuochi artificiali sul Piazzale della Rocca e opera al teatro (una *Madama Butterfly* per sette sere con doppio cast). Ambedue, fuochi e opera, furono l'eccezione dovuta alla particolare scadenza. Oggi nessuna scadenza potrebbe riavere un'opera tutta per sé (già tanto è la tappa annuale del circuito spoletino, con data mobile) e per i fuochi basta l'8 settembre: non avrebbe senso ripeterli a un mese di distanza. Oggi

il sostituto di entrambi è la Disfida di San Fortunato, e si dice "oggi" perché è da poco che è così. Molti di noi hanno l'età giusta per ricordare la sequela di "sanfortunati" stinti e anonimi, ridotti alla lotteria e quattro bancarelle, come si sono dipanati dal dopoguerra in poi. La Disfida, oltre ad aver dato a Todi quella manifestazione in costume che la città, unica in Umbria, non aveva, ha interrotto questa sequela, ridando spicco a una ricorrenza che la tradizione ha indicato come seconda solo all'8 settembre, ma che a ben vedere, dato che festeggia il patrono, potrebbe starle pari. La Disfida, peraltro, non è un'eccezione come furono l'opera e i fuochi, ma evento fisso e calendarizzato e ripropone, e non più "una tantum" quale fu allora, ma in forma stabile, l'arco dell'intera settimana. L'edizione di quest'anno è descritta nel servizio con intervista al direttore Carlo Rellini, ma noi abbiamo voluto onorare la scadenza centenaria aggiungendo due interventi di contenuto storico-artistico-simbolico, utili ambedue ad arricchire l'immagine complessiva del Tempio.

### LA DISFIDA 2023

Maurizio Pallotta

Dopo il tentativo di Mario Castellacci e dei suoi più stretti collaboratori di cre-




Il corteo in Via Ciuffelli


are a Todi una manifestazione stabile di carattere storico-culturale di ambientazione rinascimentale denominata "l'Orlando in Piazza", iniziativa che ebbe vita breve per quella strana combinazione tutta tuderte di fattori psicologico-ostativo-distruttivi, nel 1990 si costituiva la "Compagnia Arcieri Todi" fondata da Carlo Ferdinando e Arcangelo De Alexandris. Emanazione di questa Associazione fu la "De Quintana Vel Mittarella", una bel-



RISTORANTE • PIZZERIA • BAR • TABACCHI  
Cucina tipica locale - Pizza al piatto con farina biologica



 Località Pontemartino, 67  
06059 Todi (PG)

 +39 075 8942949

 +39 349 3852107

 [www.trattoriacibocchi.it](http://www.trattoriacibocchi.it)

 [fabio.cibocchi@libero.it](mailto:fabio.cibocchi@libero.it)

  @trattoriacibocchi

la sfida tra i rioni cittadini che si protrasse per pochissimi anni per poi fatalmente declinare come molte altre. Nel 2010 si costituiva la nuova Società "A.S.D. Arcus Tudè-Arcieri Todì", che possiamo definire erede della precedente, e nel 2013 veniva conosciuta la locuzione "Todì, la città degli Arcieri". Sempre quell'anno, nell'ambito della manifestazione "Carnevalandia", l'Arcus Tudè vinceva il 3° Torneo Arcot. Il Consiglio direttivo di questa nuova organizzazione è il seguente: Carlo Rellini presidente dal 2010, Mauro Castriani vicepresidente, Ettore Bertoldi tesoriere, Luca Cionco segretario; consiglieri Sandra Biscotti, Alessandro Barletta, Francesco Brunelli, Oriano Forcelli, Gaetano Biribanti.

Anche nell'edizione del 2023 gli arcieri dell'Arcus Tudè si sono sfidati nel "Palio dell'Aquila" e nella "Disfida di San Fortunato", cui hanno partecipato centosessanta concorrenti in costume medievale in rappresentanza dei sei Rioni cittadini. La Piazza principale ha ospitato la XV Mostra Mercato Medioevale Tipico Todì, con bancarelle esponenti prodotti di artigianato locale, oggettistica varia, bigiotteria, gastronomia del territorio e hobbistica, ma anche laboratori di pittura per i ragazzi delle scuole con banchi didattici, danze e combattimenti medioevali arricchiti dalle esibizioni nei costumi caratteristici dei Musicisti e degli Sbandieratori.

Nella Sala delle Pietre il 13 ottobre si è tenuto il Concerto di San Fortunato, con le "Giovani promesse di Todì" e il "Billi Brass Quintet", cinque giovani talenti che hanno scelto Perugia come base della loro attività di suonatori di ottoni. Domenica 8 ottobre, nella chiesa di S. Filippo Benizi, è stata eseguita la rappresentazione della vita del Santo da parte della Associazione Artò, progetto Kamaleontis, denominata "Filippo. Il libro e il velo", per la regia dell'artista ternana Silvia Imperi.

Ma non solo: va citato il "Banchetto Medievale" nella Sala delle Pietre del giorno dedicato al patrono, gli spettacoli di falconeria con la Barbagianna e il Gufiere, danze e combattimenti medioevali, nonché le esibizioni dei musicisti e degli sbandieratori dell'Arcus Tudè. Nel ricordo della antica processione che si svolgeva per le vie della città, il Corteo storico ha visto la partecipazione non solo di molti tuderti in abito medievale il giorno del Santo Patrono (14 ottobre), ma pure di gruppi storici provenienti da tutta Italia domenica 15 ottobre. Si è trattato di uno spettacolo straordinario che ha riproposto una affascinante cornice medievale del centro cittadino.

Particolare interesse è stato rivolto ai rievocatori degli antichi mestieri come il liutaio, il tessitore e la filatrice della lana, ma anche alla storia dei copricapi e costumi narrata e curata da

Sara Paci Piccolo.

A Carlo Rellini rivolgiamo alcune domande.

### Da quanti anni siete operativi?

Nel 2013 nasceva "Todì la città degli Arcieri" sotto l'egida della "Federazione Italiana Tiro arco storico e Tradi-



L'ingresso in Piazza

zionale". La nostra crescita è stata costante, tanto che nel 2018 la presenza di arcieri nelle gare fu, nei due giorni, di ben 470. Nelle varie categorie gli arcieri tuderti si classificano sempre in ottima posizione e nel campionato nazionale FITAST a squadre "Arco Storico" sono giunti terzi, nell'"Arco Tradizionale" primi e nell'"Arco Foglia Storica" quarti.

Nel Campionato individuale FITAST il nostro Ettore Bertoldi risulta vincitore consecutivo di 14 campionati italiani nella categoria "Arco Tradizionale", un vero asso in questa disciplina.

### I costumi che vengono utilizzati nelle sfilate sono di vostra proprietà o presi in prestito da altre Associazioni?

I variopinti e spettacolari costumi indossati nei vari cortei sono di nostra proprietà. Preciso che una parte proviene dalla Mittarella, un'altra parte dall'Orlando in Piazza, per il resto sono stati acquistati via via dall'Arcus Tudè.

Avete organizzato un vivaio dove vengono addestrati i ragazzi e le ragazze a sfilare, a suonare il tamburo e a ri-



Gran finale sulla scalea

### coprire altri ruoli indispensabili nelle sfilate?

*Certamente. Ogni anno vengono fatte esercitazioni pratiche presso la Scuola Media Cocchi, mentre l'allenamento al tiro con l'arco viene effettuato nei campi di Ponte Naia.*

### Con quali altre città collaborate per la riuscita delle manifestazioni a cui partecipate?

*Innanzitutto abbiamo stretto un gemellaggio con la città siciliana di Enna. E per dare un'idea dell'entità delle collaborazioni con le altre Associazioni dico solo che quest'anno abbiamo avuto nel corteo ben 26 compagnie di Rievocazioni Storiche, e complessivamente nel corteo hanno sfilato circa 1100 figuranti: un vero record che ci fa ben sperare per il futuro.*

### Quali sono le figure storiche che maggiormente caratterizzano l'iniziativa, fondamentali per la sua riuscita?

*Le figure principali sono il Podestà, il Capitano del Popolo e le famiglie nobili della città.*

### Quale sarà il futuro di questa grande organizzazione, unica nel suo genere e ormai indispensabile per la città?

*Quella di crescere ancora, tanto che la nostra idea sarebbe di poter organizzare a Todi un Corteo chiamato il "Corteo Storico dei Cortei d'Italia", al quale partecipino molte migliaia di figuranti, e fare della città la "Capitale" italiana di questo settore rievocativo riferito al Medioevo. Potrebbe sembrare una utopia, ma Todi ha tutte le carte in regola per riuscirci.*

Il 2023 è stato un grande anno per l'Arcus Tudert. Noi di "Città viva" auguriamo a Carlo Rellini, ai suoi collaboratori e quindi all'Associazione che egli presiede di crescere e di realizzare quanto prima il sogno di effettuare il "Corteo Storico dei Cortei d'Italia". Ma anche di entrare nel cuore e nel sangue della gente todina affinché questa grande manifestazione venga conservata e potenziata nei decenni e nei secoli a venire, come i Ceri di Gubbio, il

Palio di Siena, il Palio di Asti e iniziative simili.

\*\*\*

## IL CHIOSTRO DELL'EX CONVENTO DI SAN FORTUNATO

Monica Castrichini

*Sepolcri e lapidi*

Dal Concilio di Tours del 567, quando venne prescritto che i monasteri dovevano possedere un locale per ospitare i monaci dediti alla lettura, il chiostro cominciò così ad essere parte integrante dei conventi e dei monasteri. Questo di San Fortunato è quadrato, simbolo della perfezione di Dio, è quadrato come la Gerusalemme Celeste descritta da san Giovanni, è il luogo del silenzio e della separazione dal mondo (Fig. 1).



Fig.1

Situato al centro del complesso ed adiacente alla chiesa, il chiostro è una severa costruzione risalente al XIV-XV



Fig.2

secolo (fig. 2).

E' delimitato da un porticato, con pilastri rettangolari e capitelli semplici, quadrati, sui quali si impostano archi a sesto ribassato senza incorniciatura sul fionice. Si apre sul corti-

le, privo di puteale, attraverso rispettivamente otto e sette arcate per ciascuna coppia di lati. Delle quattro aperture sul muro di recinzione oggi ne rimane solo una.

Nei corridoi del chiostro hanno trovato posto nei secoli molti monumenti sepolcrali, sia pavimentali che parietali. Nel 1511 Cola da Caprarola (...-1519), architetto che lavorò con Antonio da Sangallo il Vecchio e maestro di fabbrica della chiesa della Consolazione, ebbe l'incarico di realizzare trentaquattro tombe; ne erano presenti così tante che nei documenti spesso il chiostro è chiamato anche cimitero. Una delle tante e, a quella ad arcosolio decorata da Nicolò di Vannuccio con un affresco raffigurante la *Madonna col Bambino ed angeli* (firmato e datato 1373 nella cornice di base), staccato negli anni '70 del XX secolo. Nelle fonti di Archivio si legge che queste tombe appartenevano alle famiglie Erricucci, Astancolle, Sardo-li, Aquilina e ad altre illustri casate tuderti. Molte sono state rimosse nel corso del tempo, altre riutilizzate durante i lavori di trasformazione, come è accaduto ad una della famiglia Isacchini (1300 ca), inserita nel muro divisorio del chiostro. Subito dopo la porta d'ingresso del convento, sulla destra, si trova la lapide del giurista Girolamo Monticasteri, che si era opposto al prosciugamento del lago di Casigliano. Ludovico Atti, Signore di Todi, che sosteneva la tesi contraria, lo fece uccidere nel 1529 dai suoi sicari sulla soglia del Palazzo Comunale. Il figlio Faustino fece realizzare la lapide a memoria del padre, limitandosi a scrivere che il padre morì per il bene del Comune, temendo la vendetta degli Atti: *"Al giureconsulto Gerolamo Monticasteri, uomo integerrimo, ottimo cittadino, benemerito a Dio e alla Patria, per la cui difesa e salvezza stimò sempre dolce e onorevole affrontare quella morte che nell'anno 1529 lo colse"*. Quella accanto alla porta d'ingresso della chiesa, vicino alla Cappella Gregoriana, è la Tomba Scarlattini/Uffreduzzi, appartenente ad un giudice e datata 1549.

Adiacente al muro della Cappella Gregoriana, vicino al pozzo, è il monu-



mento funebre di Nino Alberto Carrocci di Todi, podestà di Bologna nel 1384, di Pisa nel 1390 e di Siena dal 1399 al 1400, famoso per le sue glorio-



Fig.3

se imprese militari e morto nel 1407. Il monumento, come si legge nell'iscrizione, è opera del maestro Antonio da Sulmona (Fig. 3).

#### Affreschi conservati

I lati del chiostro erano decorati con affreschi, dei quali sopravvivono alcuni lacerti, come quello a sinistra entrando, con la *Madonna della Misericordia*, probabilmente di Nicolò di Vannuccio: al centro del dipinto è un frammento della Madonna in piedi, di grandi dimensioni, nell'atto di allargare il proprio mantello per accogliervi al di sotto i fedeli inginocchiati (ora non più visibili). A destra della porticina di accesso alla chiesa, provenendo dal chiostro, è situato un monumento



Fig.4

gotico (un tempo porta bifronte della Cappella Gregoriana, tamponata successivamente), dove all'interno di una

delle due nicchie ancora sopravvive un affresco raffigurante *san Francesco* attribuito a Nicolò di Vannuccio (Fig.4) Al centro del monumento si distingue una traccia ormai poco leggibile di un dipinto di epoca più tarda raffigurante *l'Incoronazione della Vergine*. Nell'altro fronte dello stesso monumento, che si affaccia all'interno della Cappella Gregoriana, Nicolò di Vannuccio dipinse una *Maestà* al centro e *santi* nell'intradosso dell'arco (firmato e datato 1400).

#### Affreschi staccati e trasferiti

Nicolò di Vannuccio fu un pittore tardogotico attivo a Todi dal 1362 al 1400circa che realizzò altri affreschi nel chiostro, staccati negli anni Settanta del XX secolo, come quello raffigurante *La Vergine con il Bambino fra santi*(1373ca), che era collocato tra l'affresco della *Madonna della Misericordia* citato e la lapide con il *Bollettino della Vittoria* di Armando Diaz, nella parete a sinistra entrando nel chiostro. A sinistra della porta del Refettorio



Fig.5

oggi Palestra) c' era un altro affresco di Nicolò di Vannuccio, che fu staccato negli anni '70 del XX secolo, rappresentante la *Vergine con il bambino fra San Giacomo e San Michele Arcangelo*, 1373 circa (Fig. 5).

Un ultimo affresco è stato eseguito da

Nicolò di Vannuccio nello stesso lato sud, all'interno della tomba ad arcosolio, firmato e datato 1373, di cui si è già parlato. L'iscrizione in basso, oggi mutila, è stata trascritta nel 1872 da Guardabassi nel suo *Indice Guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte esistenti nella provincia dell'Umbria*.

Nel 1895 Eleuterio Branzani (Todi 1833-1916) ne fece una copia ad acquarello, oggi esposta nella Collezione JAC, nell' Aula Magna del Liceo Jacopone da Todi.

I tre dipinti, già in uno stato di avanzato degrado, furono staccati negli anni Settanta del XX secolo da Marcello Castrichini e Leonilde Dominici per conto della Soprintendenza per i Beni Culturali dell'Umbria. (Fig. 6) Oggi si trovano nella cappella Gregoriana, all'interno del Tempio. In un pilastro del lato ovest del chiostro si conserva ancora un disegno eseguito con terra di Sinope raffigurante un *Crocifisso*, databile tra la fine del XIII secolo e gli inizi del XIV.

Sempre su questo lato del chiostro e su quello adiacente rimangono lacerti di affreschi di difficile interpretazione. Altre decorazioni appartengono agli interventi del XVII secolo, come il dipinto datato 1600 con lo stemma dei francescani, *Due braccia e una croce nel segno di San Francesco* (il braccio di Cristo e quello di Francesco), che simboleggia la conformità di San Francesco a Cristo.

#### Il refettorio

Per la raccolta delle acque meteoriche del chiostro fu costruita una capiente cisterna con pozzo, addossata al muro esterno della Cappella Gregoriana.

Vicino al pozzo è la porta principale che immetteva all'interno del convento; sopra l'architrave è l'iscrizione '*Dominus custodiat introitum ed exitum tuum*' ("Il Signore custodisca il tuo ingresso e la tua uscita"), mentre sotto è lo stemma lapideo dei francescani con *Due braccia e una croce nel segno di San Francesco*. Sul chiostro si affacciavano tutte le strutture del convento: il refettorio, la sala del capitolo, la foresteria, etc...L'ampio refettorio, se-

condo il Mancini, è opera dei monaci vallombrosiani e risale al 1236-1254.



Fig.6 Marcello e Leonilde al lavoro

Per accedervi si scendono molti gradini, essendo collocato al primo piano del complesso, al livello dell'attuale Biblioteca ed Archivio Comunale. Ha



Fig.7

forma rettangolare, illuminato da una serie di grandi monofore. È scandito da dodici arconi ed è ancora presen-

te il pulpito originale. I pulpiti in generale erano costruiti di fronte all'ingresso, ma l'ambiente è stato restaurato nel 1930 per adeguarlo alle esigenze della scuola, quindi oggi è difficile leggere la struttura originaria del Refettorio. Oggi è adibito a palestra del Liceo Jacopone da Todi (Fig. 7).

Nonostante tutte le trasformazioni che questo luogo ha subito nel corso dei secoli, il chiostro mantiene ancora intatto tutto il fascino architettonico originario e conserva soprattutto il ruolo per cui fu costruito, perché oggi come ieri è un luogo di meditazione e di incontro, un tempo della comunità religiosa, ora di quella scolastica.

#### MANOSCRITTI

Pirro Stefanucci, Giovanni Battista Alvi e Andrea Giovannelli, *Raccolta di Iscrizioni Todine dall'epoca Romana al XVIII secolo*, Archivio Storico Comunale di Todi, Armadio VI, Casella I, n° 4.

#### BIBLIOGRAFIA

Guardabassi, *Indice-guida dei monumenti pagani e cristiani riguardanti l'istoria e l'arte nella provincia dell'Umbria* (rist. anast. Perugia, 1872), 1980; AA.VV., *Il Tempio di San Fortunato a Todi*, a cura di G. De Angelis d'Ossat, 1982; F. Mancini, *Todi e i suoi castelli*, 1986, p. 204; AA. VV., *Il Tempio del Santo Patrono. Riflessi storico - artistici del culto di san Fortunato a Todi*, 1988; M.Tascio, *Todi. Forma e urbanistica*, 1989; AA.VV., Todi-Orvieto, *Interventi per il conso-*

*lidamento e il restauro delle strutture di interesse archeologico*, 1996; L. Castrichini, *Todi Museo-Pinacoteca Comunale*, 2005; E. Menestò, *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale L. Leoni di Todi*, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 2008; Mon. Castrichini, *Il tempio di San Fortunato a Todi*, 2009; C. e M. Grondona, *Todi storica ed artistica*, VIII ed. rinnovata, 2009.

*L'autrice esprime un ringraziamento al Direttore dell'Archivio Storico di Todi, Filippo Orsini, per la disponibilità e la cortesia.*

\*\*\*

## IL TEMPIO DI SAN FORTUNATO E LA "DIVINA PROPORZIONE"

Anna Maria Martini

Nel profilo di Todi, da qualsiasi punto si guardi, svetta il campanile del tempio. Sulla storia e sull'architettura del complesso molto hanno scritto e pubblicato autorevoli studiosi; qui si vuole modestamente arricchire l'informazione sull'architettura con una sottolineatura che riguarda il rapporto aureo o divina proporzione.

La lunghezza interna della chiesa, dalla porta d'ingresso fino all'abside inclusa, misura 100 antichi "bracci", mentre la larghezza interna non ha una misura corrispondente a un numero intero di bracci: questo perché la larghezza doveva essere tale da soddisfare, con la lunghezza, il rapporto aureo o divina proporzione. Per capire cosa s'intende con rapporto aureo bisogna prima definire la "sezione aurea".

Immaginiamo di avere due corde della stessa lunghezza, ad esempio di 1 metro (100 cm), e di dividere una delle corde in due parti disuguali tali che la parte più lunga, che chiameremo "s", misuri circa 61,8 cm; il rapporto tra la corda intera e il segmento "s" risulterà uguale al rapporto che c'è tra il segmento "s" e l'altra parte della corda tagliata. Il segmento "s" è la sezio-

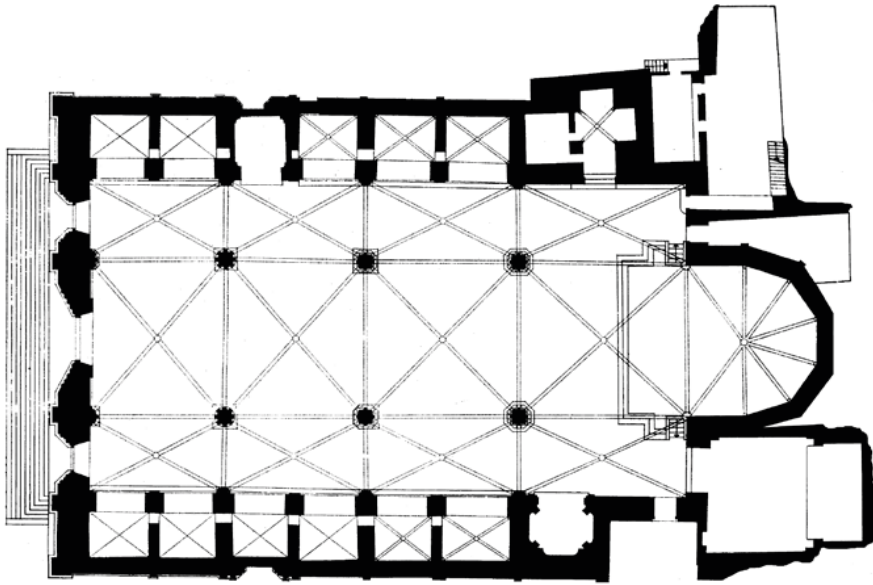
ne aurea dell'intera corda e il rapporto trovato - che vale circa 1,618 - è il rapporto aureo.

e viene utilizzata la sezione aurea per calcolare proporzioni armoniose tra le varie parti degli edifici (come nel Partenone di Atene, ad esempio) o delle rappresentazioni di figure umane.

rapporto aureo, come se Dio lo avesse usato nella creazione. Opere di Piero della Francesca che rappresentano perfettamente il concetto di rapporto aureo sono sicuramente il "Battesimo di Cristo", della prima metà del XV secolo, e "La flagellazione di Cristo" del 1453.

Leonardo da Vinci incorporò il rapporto aureo in particolare in tre dei suoi capolavori: *La Gioconda*, *L'ultima cena* e *L'Uomo di Vitruvio*.

Anche se la fondazione del tempio di S. Fortunato viene datata nel 1292 la fabbrica proseguì - grazie alle donazioni elargite per ottenere le indulgenze plenarie promulgate da Bonifacio VIII - per due secoli circa e il tempio venne completato nel 1463 (XV secolo). E' nel suo completamento che si ottiene la "divina proporzione" tra le sue dimensioni.



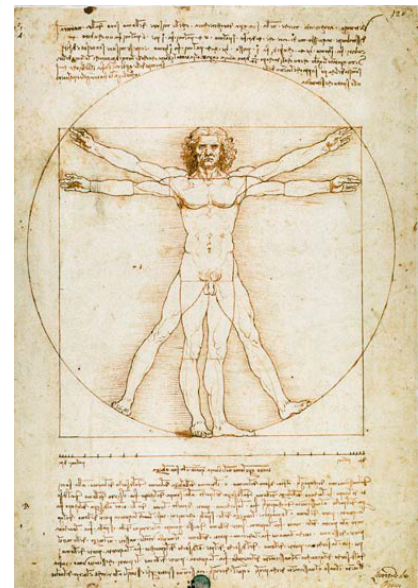
La pianta del Tempio

### Ma cosa lo rende così speciale?

Il rapporto aureo è alla base di molte delle forme più armoniose in natura. Lo stesso nome, "aureo", indica il senso di armonia e di perfezione generato nel nostro cervello dalle forme che si basano su questo numero. Un rettangolo i cui lati siano in rapporto aureo è detto *rettangolo aureo* e da questo si può generare una cosiddetta *spirale aurea*: esempi della spirale aurea in natura possono essere alcune forme di conchiglie, la disposizione degli stami dei fiori, la forma delle galassie o dei cicloni.

La bellezza della natura è sempre stata di esempio per le opere realizzate dall'uomo, per tale ragione veniva

In particolare, nell'essere umano, il rapporto tra l'altezza totale e l'altezza dall'ombelico a terra, come pure il rapporto tra l'intero braccio e l'avambraccio o tra la mano e il dito medio, è circa pari al rapporto aureo. Lo sapevano bene Vitruvio prima e Leonardo Da Vinci poi con il suo famoso "**Uomo Vitruviano**". Pur se furono i matematici greci pitagorici a definire e saper costruire con riga e compasso la sezione aurea di un segmento, fu nel XV secolo che essa trovò diffusa applicazione. Luca Pacioli, matematico di Borgo S. Sepolcro, amico di Piero della Francesca e di Leonardo da Vinci, scrisse nel 1497 il trattato "De divina proportione" in cui chiama appunto così il

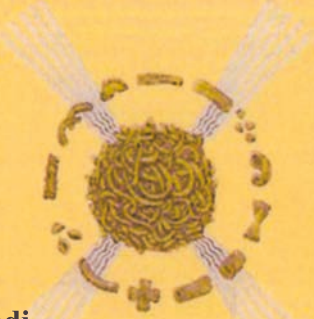


L'uomo di Vitruvio

# L'IDEA PASTA

di Antonella Canneori

Via Maestà dei Lombardi, 36/38 - Todi  
Tel./Fax 075.8943767 • info@ideapasta.it • www.ideapasta.it



**PASTA FRESCA  
PIATTI PRONTI  
DOLCI - PIZZE**

*Prodotti artigianali  
di alta qualità  
senza conservanti,  
né additivi,  
con farine non raffinate*

## SALVIAMO IL PARCO DELLA ROCCA!

*Alberazione incontrollata, piante malate*

Maria Antonietta Del Boccio

Ho conosciuto Todi nel 1980 e da allora è diventata la mia città del cuore. A quel tempo mi innamorai delle sue stradine piene di bambini che vi giocavano, dei suoi tanti negozi eleganti e delle molte botteghe di artigiani, dei piccoli antiquari, dei suoi portoni privati spalancati, delle sue facciate piene di dettagli popolari e insieme elegantissimi, delle sue manifestazioni culturali che, tra religione e tradizione, sconfinavamo nell'erudizione e, non ultimo, del Parco della Rocca che con la sua ricchezza, la sua pace e i suoi pavoni, coronava di densa e lussuosa frescura il quadro cittadino. Tutto questo attestava una generalizzata e permeata cultura del bello che conquistava.

Oggi tutto è cambiato, e la nostra città arranca tra le urgenze della conservazione e quelle della modernizzazione. Vedo ogni giorno che questa amministrazione sta tentando di recuperare alcune delle cose perdute, per questo le affido questa mia raccomandazione accorata.

Non servono molte parole: parlano le fotografie scattate camminando nel parco ed è un interminabile spettacolo di tristezza, di malattia, di pericolo e perfino di morte. Non occorre essere botanici per capire che le nostre acacie, i forti lecci, gli scuri cipressi, i profumati pini, il ginkgo dorato, le maestose querce e persino i poderosi cedri sono ormai preda di piante parassite infestanti che li hanno già uccisi o che li stanno stremando.

Per la maggior parte sono piante antiche forse più che centenarie, di grandi dimensioni, pregiate perchè dalla lenta crescita, ma sono per lo più ridotte a irriconoscibili ceppi, scheletri sofferenti e ansiogeni per chi li osserva con gli occhi dell'amore per il proprio paese e per il proprio ambiente.

La stessa deplorabile tristezza si riscontra lungo le Circonvallazioni, lungo il Tevere e lungo le strade che dalla collina scendono verso le nazionali: non occorre uno statistico né un esperto di boschi per valutare che forse più del 90% delle piante sono aggredite o moribonde. Stiamo perdendo un patrimonio di bellezza e di

salute proprio mentre il nostro pianeta ci sta chiedendo alberi, alberi, alberi.

Todi possiede una guardia forestale ed una meravigliosa scuola di agraria: forse può agire con proprie competenze interne, altrimenti può affidarsi a consulenti esterni – e forse usufruire di fondi europei o di bonus nazionali – per curare e possibilmente far guarire un patrimonio di cui noi abbiamo goduto grazie a nostri nonni ma che solo i nostri nipoti forse potranno ancora godere se si interviene subito.

So di poter contare sulla vostra sensibilità, mi auguro che possiate trovare i mezzi per soccorrere anche questi malati e ringrazio per tutto quello che potrete fare.



*Ringraziamo la signora Del Boccio per essere tornata su un tema che noi, stufo di averlo trattato e denunciato in tutti i modi possibili, avevamo seriamente deciso di abbandonare, anche dopo l'ultima devastazione seguita al torneo di calcetto del giugno scorso, col suo corredo di staccionate rotte, sedili ammaccati, lampioni fusi e pali svitati, dove alla latitante manutenzione si aggiungono i vandalismi dell'altra grande latitante, che è la sorveglianza. No, basta, ci eravamo detti, quel che è detto è detto. Ma se a parlare è una voce nuova, nella fattispecie di una persona esterna, nel caso anche intellettuale e scrittrice, che è difficile dunque da far passare per petulante o prevenuta, torniamo dunque a parlarne, ma non*

*all'Amministrazione Comunale, che sa, o dovrebbe sapere come la pensiamo, bensì alla gentile interlocutrice che da esterna non può risalire molto indietro nella storia del cosiddetto "parco", nome improprio e storicamente infondato. Un parco è uno spazio recintato in mezzo a un altro spazio, la Rocca è tutt'uno con la città, con la quale confina da ogni parte senza soluzione di continuità, ed è un arroccamento, memore di vestigia non più visibili, ma esistite e tali da conferirle un aspetto grandiosamente disadorno e scosceso, che tale dovrebbe rimanere. Così è stata fino agli anni Trenta dell'altro secolo (non lontani da quando vi salivano ancora le greggi), allorchè si decise di ingentilire le sue pendici con un anello di viali, le cosiddette "piaggiole", che esse sole, semmai, dotate come sono di siepi, sedili, panchine, un belvedere, due leoni in terracotta, meriterebbero l'appellativo di "parco", ma che rimasero ampiamente subordinate alla sovranità del Piazzale e del Mastio, cioè della Rocca. In seguito sono avvenute due cose: una riguardante le "piaggiole", cioè il "parco", aggredito da inseminazioni selvagge e divenuto col tempo una selva, estesa in basso a coprire la fiancata fino alla Consolazione, e in alto fino a lambire il Piazzale; l'altra riguardante il Piazzale stesso che si è voluto trasformare in una disneyland casareccia, oggi assolutamente anacronistica, col solo effetto di alterarne la spazialità, la verticalità, insomma il senso stesso del suo essere "Rocca". Tanto pe riempirlo, ci hanno messo persino un "roseto per i non vedenti", non solo inutile e decotestualizzato, ma abbandonato come tutto il resto all'incuria e ridotto a quattro ciuffi rinsecchiti. Oggi tutta "La Rocca" è un luogo informe, che ha perduto l'identità originaria, senza averne acquistato alcun'altra (e non sono bastate le installazioni di Beverly Pepper, le sole ad avere avuto un senso, a ridargliene: vivono isolate in mezzo alle cianfrusaglie) e, oltre alla mancata manutenzione, i cui danni ecologico-naturalistici la signora giustamente denuncia, soffre anche della mancata sorveglianza, motivo per cui la licenza imperante, con i suoi risvolti di vandalismo, è in grado di annullare il senso (e le risorse economiche) di ristrutturazioni in successione.*

*La Redazione*

# Gabriele Falcioni: intervista a tutto campo

## Maestro di corno: concertista e professore d'orchestra nei massimi teatri

La Redazione

**Colmiamo una lacuna: residente a Todi (nato a Terni), dunque a buon diritto “musicista di Todi”, lo abbiamo, sì, citato più volte, ma mai intervistato come si deve e come merita, dato il prestigio e la carriera. Ci affrettiamo pertanto a recuperare.**

**-Notiamo che, oltre al corno, suona altri strumenti. Insomma, quanti ne suona?**

*Suono tanti strumenti ma amatorialmente, il mio vero strumento è il corno francese. Per gli altri mi è bastato capire il funzionamento tecnico perchè alla fine la musica è sempre una e non la facciamo noi, semplicemente accade. Ho iniziato a otto anni con il pianoforte, per quattro anni quella è stata la vera base, poi sono passato alla fisarmonica per imparare poi il clarinetto in banda. Nel frattempo nei vari campeggi estivi mi cimentavo con la chitarra e da lì il passaggio al basso elettrico è stato immediato. Alla scuola media ho imparato il flauto dolce, mentre avendo un complesso rock e mancando all'inizio il batterista mi sono improvvisato anche in questo ruolo. La tromba è arrivata dopo il corno. Qualche domenica divenuto anche organista per accompagnare la celebrazione della S. Messa.*

**-Se avesse altrettante mani (e bocche) potrebbe quasi fare un'orchestra da solo. Ma veniamo allo strumento principale. Come mai l'accostamento a uno strumento bellissimo, ma raramente avvicinato?**

*Quando sono arrivato in Conservatorio avevo quindici anni, relativamente tardi per quel periodo (oggi è la quasi normalità purtroppo). Venivo dalla banda e volevo iscrivermi alla classe di clarinetto, ma come accadeva spesso la classe era piena, quindi ho dovuto optare per il corno. Io sono uno di quei rari casi in cui non sei tu a sce-*



Gabriele Falcioni al Teatro alla Scala

*gliere lo strumento ma è lo strumento che ti sceglie. Io lo chiamo destino.*

**-Ha avuto mai, nel corso dello studio, qualche ripensamento? Per esempio di lasciarlo e passare a un altro strumento?**

*Onestamente sì, nel primo anno di corso. Il mio “imprinting” era stato sul clarinetto e del corno non avevo mai sentito parlare, per cui le difficoltà nel cambio di impostazione prima e di tecnica e sonorità poi sono state un duro colpo alla mia età. Tra l'altro era lo strumento con cui facevo più fatica a suonare (già ne avevo imparati tre: pianoforte, fisarmonica e clarinetto). Per cui alla fine riuscire a suonare il corno per me divenne quasi una sfida personale e dopo una breve pausa di riflessione, a metà del primo anno in cui pensavo di cambiare, ho voluto credere di potercela fare e...menomale!!!!*

**-Nella sua carriera figura il concertista e il professore d'orchestra. Nel secondo ruolo è arrivato al Petruzzelli e a La Scala, per citare i maggiori, o addirittura i massimi teatri, almeno in Italia. Ce ne vuole parlare e citare le esecuzioni più importanti?**

*Alla Scala ho vinto l'audizione per pri-*

*mo corno solista nell'ottobre 2010. Ricordo che piansi di gioia nel viaggio di ritorno da Milano perché era il coronamento di un percorso di duri sacrifici e tante sconfitte che mi avevano fatto male. Ma come nella vita ci sono gli alti e i bassi, bisogna sempre ricordarsi che non si è mai soli, e devo ringraziare la mia famiglia, mio papà, mia mamma e i miei fratelli ed anche mia moglie per il loro supporto; senza di loro non ce l'avrei mai fatta.*

*Prima di arrivare alla Scala avevo già fatto altre esperienze in tante orchestre vincendo audizioni importanti: Accademia di S.Cecilia e Teatro dell'Opera di Roma, Teatro la Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Teatro Lirico di Cagliari, Carlo Felice di Genova, Verdi di Trieste, Regio di Parma ed altri. Ma la vera svolta della mia carriera è stata l'aver vinto quell' audizione alla Scala perchè la mia vita, soprattutto quella musicale, cambiò totalmente. La Scala è stata la più importante scuola, non solo strumentalmente parlando, ma anche psicologicamente, perchè ci vogliono una grande preparazione tecnica e dei nervi ben saldi per fare il primo corno solista in quell'orchestra. Soprattutto poi per la ricchezza del repertorio, la grande programmazione operistica, sinfonica e dei balletti: il numero delle prove e dei concerti è esorbitante, il più alto d'Europa.*

*Per fare un esempio: la Filarmonica di Vienna si ispira all'organizzazione della Filarmonica della Scala. Mi sono quindi ritrovato a suonare nel teatro lirico più famoso al mondo con i più grandi musicisti del nostro tempo, da cui ho veramente imparato tutto. Con più di duecento concerti in tre anni, quindici tournées nei maggiori festival al mondo e continue registrazioni, dirette televisive e anche nei cinema col progetto della Sony*

*classic ho maturato una esperienza veramente incredibile. Parliamo di un teatro con più di trecento alzate di sipario all'anno!*

*Ricordo i concerti alla Philharmonia di Berlino con la Filarmonica della Scala e Daniel Barenboim, con Valery Gergiev a San Pietroburgo per il festival delle notti bianche ed a Mosca al teatro Bolshoj, il Requiem di Verdi registrato in DVD al festival di Salisburgo sempre con Barenboim nella storica Festspielhaus e concerti alla Musikverein di Vienna, nonché l'intera Tetralogia di Wagner alla Scala registrata per la Sony con Barenboim, tanto per fare degli esempi.*

*Il Petruzzelli di Bari è arrivato dopo. Lasciai la Scala e vinsi il concorso internazionale nell'Orchestra di quel teatro nel 2015. Avevo ottenuto una supplenza a Monopoli e visto che il posto a Bari era a tempo indeterminato decisi di farlo. Ottenni così il doppio incarico: primo corno in Orchestra stabile al Petruzzelli e docente a contratto presso il conservatorio "N. Rota" di Monopoli. In quell'anno ho capito che il mio posto non era l'orchestra stabile, soprattutto così lontano da casa. A me piace insegnare ed avere molto tempo libero per la mia famiglia e le mie attività da libero professionista e, ad oggi, secondo me il Conservatorio è l'unica realtà che consente di mantenere alto il livello professionale insieme alla famiglia. Per cui dopo un anno mi licenziai dal Petruzzelli ed essendo arrivato primo in graduatoria accettai l'incarico come docente presso il Conservatorio di Siena, collaborando poi anche con la prestigiosa Accademia Chigiana. Da lì in poi è andata sempre meglio: ho vinto l'Audizione a Londra come "principal horn" della Royal Philharmonic Orchestra ed ho cominciato a fare una grande esperienza internazionale in orchestra come "freelance" (anche nella Philharmonia Orchestra e nella Chamber Orchestra of Europe a Londra), poi in Austria a Salisburgo (Salzburg Chamber Soloists e Mozarteum Orchester) in Germania (Deutsche Kammerakademie Neuss) e in Svizzera (OSI Orchestra della Svizzera Italiana, Camerata Bern e Or-*



**Gruppo famiglia. Da sinistra: Paolo, Maria, Elisa e Gabriele.**

*chestre de Chambre de Lausanne), mentre insegnavo a Siena in Conservatorio.*

*Dopo cinque anni ho preso il ruolo presso il Conservatorio di Firenze e da quest'anno ho coronato il mio sogno di tornare a casa ottenendo il trasferimento presso il prestigioso Conservatorio "F. Morlacchi" di Perugia, dove ho ottenuto dal novembre 2023 la cattedra principale di corno. Naturalmente collaboro costantemente con le più importanti istituzioni ed Enti musicali italiani ed internazionali.*

**-Come concertista, si è esibito da solista e, forse più spesso, in ensemble. Maggiore o minore (o pari) soddisfazione che suonare nell'organico sinfonico?**

*Semplicemente diverso. E' chiaro che il corno non è principalmente uno strumento solista, ci vogliono delle notevoli abilità tecnico-musicali ed una perfetta condizione psicofisica per essere al top vista la grande difficoltà nel suonarlo. A me piace comunque molto esibirmi da solista, sono uno dei pochi italiani ad aver eseguito varie volte il Konzertstuecke di Schumann op. 84 per quattro corni e orchestra, brano tra i più difficili per la parte del primo corno. Ho eseguito gran parte del repertorio per il mio strumento e sicuramente fare il solista con l'accompagnamento orchestrale nei concerti di Mozart, Haydn o Strauss è fonte di grande soddisfazione, ispirazione e stimolo a non fermarsi. Mi piace molto la musica da camera, suono spesso in duo corno e pianoforte o in trio con pianoforte e violino, o in quintetto di fiati oppure otetto e settimino perché,*

*per mia fortuna, il corno è usato nei più vari gruppi di musica da camera, orchestre d'archi, quintetto di ottoni e decimino e soprattutto l'Ensemble di corni. Sono fondatore del Waldhorn Ensemble (Wald -bosco, horn -corno = corno del bosco" da una frase di J.Brahms) un gruppo che dal 2006 suona in formazione dai cinque ai dodici corni. Si eseguono brani originali e trascrizioni appositamente dedicate a noi con o senza accompagnamento dell'organo o pianoforte. E' un gruppo a cui sono molto legato, che spesso invito anche a Todi per suonare nelle manifestazioni cittadine. Comunque, proprio per il mio carattere, cambiare è un bisogno strutturale. Già da bambino non riuscivo mai a stare fermo, per cui lo stare fisso in un posto, come il suonare sempre lo stesso repertorio o genere musicale o strumento, non fa per me. E' chiaro che mi piace suonare principalmente il corno ed ho sempre bisogno di andare in orchestra in alcuni periodi perché ne sento a volte la mancanza, ma devo comunque dare più spazio alla mia famiglia, ora che i miei figli stanno crescendo ed io voglio stare con loro e con mia moglie.*

**-Lei è anche docente. Come si divide tra la carriera e l'insegnamento?**

*Grazie della domanda. E' l'accoppiata vincente, come detto anche un po' prima. Con il Conservatorio riesco ad avere più tempo per fare anche cose belle: riesco a scegliere tra le varie offerte di lavoro quella più conveniente e gratificante. Ad esempio nel mese di giugno mi aveva contattato il Teatro la Fenice per un contratto di un mese per un balletto, lo Schiaccianoci, ed un'opera, La Traviata; nello stesso periodo anche il Teatro San Carlo per un'altra opera e una tournée a Parigi e alla fine ho scelto il Teatro del Maggio Fiorentino per la registrazione di due sinfonie di Ciaikovskji e l'Otello di Verdi perché dirigevano Daniele Gatti (nella sua prima registrazione dell'integrale delle sinfonie di Ciaikovskji, tra cui la Quinta, dove ho registrato il celebre solo del corno del secondo movimento) e Zubin Mehta nell'Otello, e a seguire una tournée a Salisburgo con concerto in onore al Maestro*

Daniel Barenboim con Martha Argerich e Lang Lang solisti al pianoforte, Plácido Domingo, e Cecilia Bartoli e lo stesso Barenboim solista e direttore. Scelta obbligata dall'importanza degli eventi.

Per l'insegnamento ho concluso l'anno scorso la stesura del mio primo metodo didattico-pedagogico, riuscendo a sfruttare la pandemia per poter concludere il lavoro di circa due anni (in cui sono racchiusi più di venticinque anni di esperienza) e sono sempre più impegnato nella mia amata regione ad ampliare l'offerta oltre che da quest'anno in Conservatorio a Perugia anche in varie masterclass: ad Orvieto per il Festival e l'Accademia della Piana del Cavaliere e a Gubbio per il Gubbio Oltre Festival.

**-È anche direttore del coro del Duomo. Come si trova (cioè, le interessa) anche nella musica vocale?**

Ho iniziato a dirigere il coro durante l'Università a Perugia e da lì ho capito che il canto è un metodo educativo fondamentale prima ancora di suonare uno strumento. Infatti il famoso "bel canto" nasce in Italia anche se dobbiamo riconquistarlo (e qui ci sarebbe da fare un discorso lungo). A me ha insegnato il bel canto il mio primo, vero Maestro Hermann Baumann (un tedesco !!) che continuava a ripetermi all'infinito: "Sei italiano! Canta come Pavarotti!!!" Perché abbiamo perso le radici storico-culturali di cui siamo discendenti?

"Il canto è l'espressione più alta del cuore dell'uomo" amava ripetere il sacerdote milanese don Giussani, ed è per questo che il coro è il luogo più educativo che io conosca. Nel coro ho imparato anche uno sguardo vero sulle cose e ho capito che il coro è servizio alla Chiesa e alla comunità e ricordo che mio padre prima di morire scrisse questa frase: "l'amore è servizio". Cantare nel coro è infatti un atto gratuito e di carità verso i fratelli ed è educativo, perché sviluppa la pazienza nell'insegnare i brani e la costanza nel continuare a servire gli altri. Non c'è altro motivo al di fuori di questo che mi spinga a dirigere il coro: essere una persona migliore.

**-Come vede l'attività musicale a Todi?**

**Cosa suggerirebbe a suo sostegno?**

L'attività musicale a Todi ha un grande potenziale, basta vedere la Scuola Cocchi – Aosta negli anni quante belle iniziative ha proposto, perciò secondo me è questa la vera fucina di talenti. Io nel mio piccolo cerco di dare spazio ai giovani nell'unica realtà che organizzo durante la festa di San Fortunato, con l'ormai annuale concerto del 13 ottobre dove alcuni tra i migliori talenti musicali di Todi tra cui quest'anno voglio ricordare Giacomo Marcucci, Gabriele Sagone, Alessio Passagrilli e i miei due figli si sono



Il concerto per San Fortunato

esibiti.

Come suggerimento sarebbe d'uopo una collaborazione tra tutti i musicisti e le realtà cittadine nell'educazione dei giovani alla musica. Da anni sogno un'Accademia di musica a Todi, collaborando io stesso nell'Orchestra giovanile regionale umbra, con l'Orchestra giovanile di Assisi e con la scuola di Musica di Montefalco (da quest'anno). Sono realtà molto belle dove chi ne entra a far parte lo fa per passione e non sicuramente per un ritorno economico. Io, avendo due figli, desidererei moltissimo che anche altri giovani come loro possano avere la possibilità di studiare e di crescere sani divertendosi con la musica invece che isolarsi e perdere tempo ed entusiasmo dietro ad un cellulare.

**-A questo punto è un dovere. Ci descriva la sua famiglia, famiglia di musicisti: caso unico, almeno a Todi.**

Come appena detto, il desiderio di crescere insieme attraverso la musica ha spinto me e mia moglie Elisa, che ha imparato a cantare da ragazzina nel primo coro diretto da don Vincenzo

Faustini, a far studiare ai nostri figli uno strumento o a perfezionare la voce, come nel caso di mia figlia Maria, che suona la fisarmonica e canta, mentre Paolo, il più grande, suona il violino. La musica è un linguaggio e come lo è stato nella storia per i grandi musicisti (Mozart proveniva da una famiglia di musicisti) così lo è diventato per noi da subito. Non ci siamo mai dati delle regole, qualsiasi cosa nasceva tra noi era benvenuta, per cui ci si ritrova a suonare dai Queen a Mozart con la stessa voglia di divertirci e passare dei bei momenti

insieme. L'importante è stare insieme. E' chiaro che per suonare bene ci vuole molto studio ed impegno, una cosa che ripeto sempre ai miei figli e che ho imparato: "Se devi suonare in maniera mediocre piuttosto non suonare, ma se vuoi suonare devi dare sempre il massimo e non puoi alzarti dallo strumento finché non hai raggiunto il tuo scopo".

Poi è chiaro che ognuno ha i suoi tempi ed il suo carattere e questo va sempre messo al primo posto, ma per suonare bene bisogna imparare a fare molti sacrifici e superare le difficoltà con l'impegno costante. Con tanto talento e poca disciplina non si arriverà mai al 100%, al massimo al 60, invece con poco talento ma una grande disciplina si arriva sicuramente al 100%.

Concludo con una frase di L. Bernstein, grande direttore d'orchestra, che mi ha sempre accompagnato e mi accompagna: "La vita senza musica è impensabile, la musica senza vita è teoria. Per questo il mio contatto con la musica è un abbraccio totale".

**Grazie per l'intervista e i migliori auguri per la carriera e per la vita.**

# Serafini in arte Sergio

## Le sue opere in mostra alla Sala Vetrata

Gianluca Prosperi

Con la mostra *I Serafini da Todi*, allestita nel 2016 a Piedicolle di Collazzone per la XXXVII edizione de "L'Artistica" promossa dalle Acli (con Sante Filippetti animatore dell'iniziativa), si rendeva omaggio ad una famiglia in cui l'attitudine artistica si è trasmessa dal padre Ugo ai figli Enzo, Giannetto e Sergio, e da loro poi diversamente declinata per essersi dovuti confrontare con il modello paterno di accreditato pittore figurativo di paesaggi, nature morte e soggetti floreali. Così Enzo (pure cimentatosi con la poesia e la scrittura scenica) se ne è allontanato in direzione dell'astrattismo, elaborando quella modalità espressiva da lui definita "Cromocosmopittura", interrotta però nei possibili sviluppi per la sua improvvisa scomparsa, poco più che cinquantenne. Per Giannetto invece la medesima passione viene circoscritta tra le attività del tempo libero ed esercitata per puro diletto, nell'ambito di un figurativo di tendenza impressionista. Piuttosto a raccogliere il testimone della tradizione è Sergio che ha frequentato agli inizi degli anni Sessanta l'Istituto d'Arte e da allora ha praticato costantemente la pittura, maneggiando pennelli, colori e vernici che si vendevano nella diversificata impresa familiare (dalle onoranze funebri, ai fiori e ai giocattoli) e di cui si rifornivano gli artisti locali, ma per il suo carattere riservato ha preferito rimanere in disparte. Soltanto ora quindi, cedendo ad amichevoli sollecitazioni,

si è presentato ai suoi concittadini con una personale (alla Sala Vetrata dei Portici Comunali dal 21 ottobre al 2 novembre 2023), dopo qualche espo-

to in ombra il loro autore. Sempre con il solo nome, la sua firma campeggia pure sul manifesto della mostra come a voler rivendicare la propria identi-



Sergio Serafini (a destra) col Sindaco, il fratello Giannetto e Gianluca Prosperi

sione (a Spoleto, Avigliano Umbro, Bastia Umbra, Piedicolle) e sporadiche partecipazioni a collettive tuderti. Anche se comunque venivano esposti nei suoi negozi, quei dipinti privi di data, di titolo e a volte persino di firma, peraltro limitata al nome per evitare interferenze con la notorietà paterna, possono in qualche modo aver lascia-

tà artistica, espressa con tecniche varie, dagli oli agli acrilici, e su materiali diversi, oltre la carta e la tela, anche lo zinco e il vetro. Eppure agli inizi, come esercitazioni di tipo scolastico o sotto l'influenza paterna, vengono rappresentati aspetti della realtà visibile, paesaggi e agglomerati di case, di cui si riporta in mostra un esempio



# SERAFINI

## ONORANZE FUNEBRI

*Dal 1910... Rispetto, Competenza e Serietà*

TODI (PG) - Loc. Torresquadrata, 201 H/I  
Tel. e Fax 075.8944944

Servizio 24H  
[www.impresafunebreserafinitodi.it](http://www.impresafunebreserafinitodi.it)

Luca  
Cell. 335.7122297

Marco  
Cell. 393.3321610

Andrea  
Cell. 328.6669000

Marcello  
Cell. 337.639744



(tra i 44 dipinti e sei vetri esposti), databile negli anni Sessanta e realizzato in una estemporanea, insieme a composizioni cromatiche astratte in una sorta di compresenza che Maria Pia Giansanti nel *dépliant* illustrativo riconduce ad uno di quei molteplici casi

ca del “puntinismo”, che può sconfinare nell’arabesco o nell’impreziosito ricamo, come nelle incisive saldature cromatiche su metallo e nelle decorazioni su vetro, si lavora quindi di cesello con una meticolosità da far dire ancora a Maria Pia Giansanti a propo-

dosaggio cromatico di gradevole effetto visivo, ecco allora riaffiorare, si direbbe dal subconscio, una figurazione ancorché abbozzata, tra allusivo e onirico, ritenuta una peculiarità della personale operazione creativa dalla stessa presentatrice che giustamente rileva come *“In varie forme l’immagine riemerge dai decori, dai metalli, dagli impasti di colore che si riappropriano involontariamente della loro verità”*. Si intravedono perciò in alcune raffigurazioni, archi, case, chiese, vicoli e volti (con il ricorrente particolare degli occhi), come reminiscenze di un reale (anche nei riconoscibili spezzoni ambientali) trasfigurato e visionario, mentre in altre, nella loro indeterminatezza, lasciate alla soggettiva interpretazione (come nei test psico-diagnostici delle “macchie di Rorschach”) si possono scorgere rimandi a specie zoologiche e floreali o a visioni naturalistiche, immerse nel favoloso e fantasmagorico universo dell’immaginazione. Sarebbe quanto mai interessante però approfondire se tali esiti siano da intendere come un inconsapevole modo per non recidere del tutto il rapporto con la realtà visibile, per quanto sottesa, o piuttosto come inevitabile riemersione di una rimossa eredità figurativa, incuneata tra astrazione e decorazione.



Sergio Serafini con la Presidente della Pro Todi e Gianluca Prosperi

in cui *“a partire dalla seconda metà del Novecento, la contrapposizione si fa meno evidente nella duplice produzione o contaminazione tra figura e astratto”*. Da allora però l’originalità e il centro focale nel percorso di Sergio vanno individuati proprio nel processo compositivo. Si sa che anche il padre Ugo nel dipingere non preparava mai il disegno o lo schema di un’opera, ma seguiva il pennello che, come è stato detto, *“disegnava magicamente la tela immacolata”*, senza tuttavia mai prescindere, come costante riferimento visivo, dal dato reale. Per diretta ammissione di Sergio invece, che pure in alcuni dipinti, quasi in forma di tributo, sembra avvicinarsi, per i toni soffusi e le liriche evanescenze, ai soggetti e alla maniera di Serafini *senior*, *“l’opera non nasce mai da un’idea esterna o da un soggetto determinato ma dalla prima pennellata su tela o su vetro, intorno alla quale si scatena un susseguirsi di temi cromatici che si intessono anche a più riprese”*. Nella cura del particolare, con l’adozione della tecni-

sito della pittura su vetro che *“è un vero esercizio di pazienza e di abilità tecnica: un’inesauribile ricerca di*



Un lato della mostra

*circondare la materia inerte con una gabbia di ricami che le danno vita e colore”*. Dall’involontario andamento del tracciato pittorico, con il sapiente

La mostra è stata inaugurata sabato 21 ottobre 2023 alla presenza di un folto pubblico e con gli interventi del Sindaco Antonino Ruggiano, del Vicesindaco Claudio Ranchicchio e di Gianluca Prosperi, che ha illustrato le opere esposte e le caratteristiche della pittura di Sergio Serafini. In concomitanza con l’apertura della mostra, nel pomeriggio si è poi svolto un incontro al Circolo Tuderte su *“Sergio Serafini e la sua pittura”*. Dopo il saluto introduttivo del Presidente Francesco Tofanetti e la illustrazione delle opere da parte di Gianluca Prosperi, attraverso la proiezione delle foto realizzate da Giuseppe Giansanti, sono seguite le osservazioni di soci e presenti, tra cui Maria Pia Giansanti che ha presentato l’artista nel *dépliant* dell’esposizione.

# Patrizia Cavalli: un docu-film deludente

## Realizzato da Francesco Piccolo e Annalena Benini

Manfredo Retti

Pregi? Aver fatto un docu-film su Patrizia Cavalli. Difetti? Il modo in cui è stato fatto. Nessuno si aspettava una replica del modello Morricone, trattandosi in tal caso di un personaggio diverso, soprattutto di un genere diverso, poesia lirica, intimistica, obbligate a un andamento discorsivo, colloquiale, diciamo sobrio. Ma che ci fosse un inquadramento biografico, questo sì. Come del resto è stato fatto per Morricone, ripreso nel contesto familiare, nel paese di nascita e accompagnato dai primi approcci alla musica, prima in banda, poi al Conservatorio e via di seguito. La Cavalli sembra senza biografia. Vive a Roma, sarà nata lì. Invece no, la Cavalli non nasce a Roma, a Roma ci va per l'Università, ma con ritorni settimanali o mensili, in un andamento che durerà almeno fino a tutti i Sessanta, se Anna Maria Larcher\* scrive *"Patrizia ci portava notizie di manifestazioni e assemblee all'Università di Roma...."* e se la troviamo presente nella famosa serata del Pozzo Antico\* nel novembre del 1969. No, Patrizia Cavalli nasce a Todi e vi trascorre la giovinezza fino a ben oltre la maturità classica. Ma, cosa più importante, è che nemmeno come poeta nasce a Roma. A Roma si rivela agli altri e c'è un'illustre scrittrice che la accoglie e la ufficializza, ma a se stessa si rivela a Todi. E' proprio lei a dirlo nelle dichiarazioni fornite alla Fondazione Primoli, il 25 gennaio 2018 ( perché non inserirle?), dove indica in Franco Serpa\*, suo docente al Liceo, colui che "le ha cambiato la vita". Tale mutazione inizierà a viverla dunque dal cuore del liceo per proseguirla nel successivo pendolarismo romano-tuderte, che è un tempo ancora tutto, o quasi, tuderte. Ma che è soprattutto un tempo fondativo, è l'incu-

zione del poeta che verrà, del poeta compiuto, quello che riconoscerà la Morante. Quindi, come escluderlo, saltando direttamente al poeta compiuto, anzi al suo crepuscolo? I registi non disponevano di notizie? Beh, dovevano fare come ha fatto Rosalia Gambatesa\*, che sta scrivendo la pri-



ma biografia completa, e da Teheran, dove lavora, ha contattato molti di noi, compreso chi scrive, in lunghe videochiamate (la mia è durata più o meno tre quarti d'ora), chiedendo informazioni proprio sul periodo di Todi, risalendo alla giovinezza e all'infanzia. E noi, ognuno a suo modo, le abbiamo fornite. Perché quel periodo lo abbiamo, chi più chi meno, condiviso. Abbiamo assistito al momento in cui dal guscio della bambina-discolo, ribelle a prescindere, si liberava man mano l'adolescente tumultuosa, ribelle a ragione, e di lì ancora la giovane intellettuale, ormai nemmeno più ribelle, ormai ferma e convinta di se stessa. Rivendicare tutto ciò è campanilismo? Per niente, è un'urgenza culturale e identitaria. Culturale perché è culturale, oltre che biografico, l'apprendistato tuderte, e identitaria, perché è identitaria la poesia, tutta intera, di Patrizia Cavalli. Checchè abbia detto lei su Todi, per quante volte ne abbia dichiarato l'estraneità, il rifiuto

(talvolta enfatizzati su richiesta e fattisi, peraltro, molto più tenui negli ultimi anni fino a far riattivare memorie) nessun verso di Patrizia è separabile dal suo essere "tuderte", anche i più personali e labirintici, in nessuna poesia, la più drammatica, la più tragica, manca un contrappunto ironico che la riequilibra, una "pointe" (come diremmo per Marziale) finale che la esorcizza e la riconduce al concreto. Ognuno di noi è in grado di avvertire in certi suoi frammenti icastici l'eco di antiche battute, di lontane parodie, di remoti bisticci, tipici del carattere tuderte, che furono assolutamente suoi. In una qualsiasi ricostruzione, docu-film o altro, questo deve comunque esserci. Se non c'è questo, non c'è la Cavalli. E nel docu-film questo non c'è.

*\*Anna Maria Larcher, di Alassio, docente di lettere classiche, ha insegnato al Liceo di Todi nell'anno scolastico 1967-68. Il passo citato è contenuto nei suoi "Ricordi Tuderti", inviato a Città Viva nel 1998 e pubblicato nel numero 6 dell'anno XIV.*

*\*Locale, oggi non più esistente, in Via del Monte, sede di un'associazione culturale, che nel novembre 1969 organizzò una serata di mobilitazione ideologica.*

*\*Docente di lettere classiche al Liceo di Todi. Lo si è ricordato in Città Viva, l'anno scorso 2022 (numero 6) in occasione del decesso avvenuto a Roma il 9 settembre dell'anno stesso.*

*\*Docente di lingue e civiltà, è lettrice presso l'Università di Teheran*

# Il Liceo Linguistico a trent'anni dalla fondazione

## Cerimonia in Aula Magna promossa dall'Associazione "Ex allievi del Liceo"

Mario Barcaccia e Michela Boccali (presidente dell'Associazione), già docenti di Lingua e Letteratura Inglese nel Liceo.

Lo scorso 20 ottobre l'Associazione Ex Allievi del Liceo Jacopone da Todì ha dedicato una intera giornata al ricordo dei 30 anni di Liceo Linguistico a Todì. Nell'anno scolastico 1992/93 è partita la prima classe "sperimentale", perché in quel momento solo con una sperimentazione si poteva aprire un corso liceale del genere. Così l'allora preside prof. Rinaldo Cassisi, appoggiato da tutto il collegio docenti, avviò questo nuovo corso di studi che, fin da subito, si è caratterizzato per la valenza formativa e culturale dell'impianto didattico. Nel corso degli anni le cose si sono sviluppate seguendo le varie riforme, da ultima quella del 2010, che ha reso il liceo linguistico corso non più sperimentale ma ordinamentale. Alla scelta iniziale delle tre lingue da studiare (inglese, francese, tedesco) si è aggiunto nel tempo lo spagnolo e si sono realizzati tantissimi progetti di mobilità studentesca, optando per più formule (gemellaggio, viaggio studio, borsa di studio, scambi tra scuole, progetti europei e molto altro).

La ricorrenza è stata organizzata in due momenti. Il primo è consistito in una mattinata di formazione per i docenti di lingua straniera su argomenti che toccano la quotidianità del mestiere: CLIL, metodologia Debate, pro-

gramma Erasmus+ e il PNRR. Grande la qualità dei relatori, con la presidente nazionale di LEND (Lingua e Nuova Didattica) Silvia Minardi, una delle ambasciatrici Erasmus dell'USR Umbria (Prof.ssa Daniela Urbani) due docenti formatori del Campus Da Vinci di

inglese del liceo, che dopo il saluto della DS Marconi ha ripercorso le tappe storiche del linguistico e ha introdotto "La battaglia delle lingue", un breve sketch scritto da una ex allieva e recitato dagli attuali studenti delle classi quinte. Poi c'è stato il momento delle

testimonianze, dei ricordi, delle risate miste alla commozione, per l'affetto che si respirava nel clima assai poco formale. Sono intervenuti i presidi Tofanetti e Guarente, i docenti Boccali, Bartolucci, Pellegrini, il vicepresidente di allora, prof. Retti, e molti ex studenti, sia individualmente che come gruppo classe. Erano presenti tanti ex docenti sia di lingue che di altre discipline e chi non è potuto venire ha inviato un breve saluto scritto. Commovente la lettura di un ricordo del prof. Bruschini, per anni docente di storia e filosofia al liceo, scritto dal prof. Barcaccia. Il tutto si è concluso con un brindisi di augurio per i prossimi trenta anni... ed oltre, offerto dalla attuale Dirigente, prof.ssa Maria Rita Marconi.

Come Associazione Ex Allievi del Liceo ci auguriamo che ora tanti ex allievi

del liceo linguistico si iscrivano e supportino l'Associazione stessa (tutte le istruzioni nell'area dedicata del sito del liceo), per quel fondamentale passaggio di testimone che da sempre custodisce e trasmette la memoria delle cose preziose.




LICEO STATALE JACOPONE DA TODI  
ASSOCIAZIONE EX ALLIEVI LICEO "JACOPONE DA TODI"

### TRENTA ANNI DI LICEO LINGUISTICO A TODI

#### IL RICORDO DI CHI C'ERA E LA VITA DI CHI C'È OGGI



**VENERDÌ 20 OTTOBRE 2023**  
**AULA MAGNA SEDE L.GO MARTINO I, 1**

**ORE 16.30** Saluto della Dirigente, prof.ssa Maria Rita Marconi.

**ORE 16.45** La Battaglia delle Lingue (tra luoghi comuni, battute e il piacere di apprendere). Di e con Nicol Martini, ex allieva

**ORE 17.15** I Docenti che c'erano e quelli che ci sono ora.

**ORE 17.45** Gli studenti che c'erano e quelli che ci sono ora.

**Tutti gli ex allievi, gli ex docenti e la cittadinanza sono invitati a partecipare.**

Scrivere in una lingua straniera è una emancipazione. Significa liberarsi del proprio passato.  
Emil Cioran, Un apolide metafisico, 1995

Le lingue rassomigliano nel loro insieme a un prisma di cui ogni faccia mostra l'universo sotto un colore diversamente sfumato.  
Wilhelm von Humboldt, Essai sur les langues du nouveau Continent, 1812

La maggior parte di coloro che imparano bene una seconda lingua ci riesce non per merito di un insegnamento sistematico, ma per effetto di circostanze impensate: sono andati a vivere dai nonni, hanno fatto un viaggio, si sono innamorati di una persona straniera.  
Ivan Illich, Descolarizzare la società, 1971



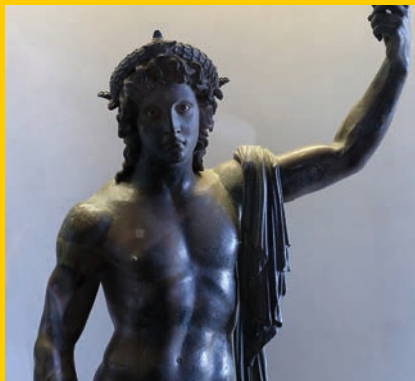
Umbertide (Proff. Genovese e Marcucci) e la DS Burzigotti, Ambassador di Avanguardie Educative. Il pomeriggio si è tenuta una vera e propria rievocazione con docenti e studenti di allora e di ora. Gran cerimoniere, il professor Mario Barcaccia, storico docente d'in-

## ALMANACCO DEL TEMPO DI NEVE

a cura di Lorena Battistoni

### NOTIZIE DAL CALENDARIO... DELL'ANTICA ROMA

**1 GENNAIO: SI FESTEGGIA L'ANTI-GIOVE.**



Il giorno del nostro Capodanno era un momento speciale anche nell'antica Roma: dal 153 a. C., infatti, il 1 gennaio era il giorno in cui, ogni anno, entravano in carica i consoli, oltre a ricorrere i festeggiamenti in onore di Esculapio, dio della medicina figlio di Apollo, e del più misterioso Veiove.

Quest'ultimo (*Veiovis* in latino) era una divinità originaria di Roma, dove era onorata da tempi molto antichi, sebbene non siano del tutto chiare le sue caratteristiche.

Era protettore del bosco sacro nei pressi del Campidoglio, chiamato Asylum, poiché luogo di rifugio. Suoi attributi sono un giavellotto e una capra: il primo (*pilum*) simboleggerebbe il fulmine, mentre l'animale evocerebbe il concetto di fecondità.

Aulo Gellio, autore del II secolo d. C., narra di una statua dedicata a Veiove collocata proprio sul Campidoglio: in essa il dio era armato di arco e frecce e veniva accompagnato da una capra, animale sacrificato durante i riti in suo onore.

Considerando che il prefisso "ve-" in latino viene talora usato per conferire valore negativo alle parole che accompagna, lo stesso Aulo Gellio ipotizza che Veiove costituisca la versione "negativa" di Giove, una sorta di An-

ti-Giove, insomma, al quale in effetti lo accomunerebbero alcuni attributi, come il fulmine.

Nel 194 a.C. a Veiove fu dedicato un tempo sull'Isola Tiberina, mentre anche il 21 maggio, terzo giorno delle Agonalia, il dio riceveva in sacrificio una capra femmina.

(cfr. Wikipedia, s.v. "Veiove")

### UNA POESIA... poco riuscita (2<sup>a</sup> e ultima parte)

Ancora il caustico Lorenzo Leonij riferisce di una "lauda", stavolta in onore del patrono san Fortunato, attribuita dalla vulgata a Jacopone ma che, a parer suo, sarebbe semplicemente "una cosa insulsa e sciocca di qualche ciclico poeta tudertino"!

...  
 COME VERO SERVENTE / DE CHRISTO FORTUNATO / FECE RESUSCITARE / MARCELLO VERAMENTE / LA SERA TRAPASSATO / ET POI PER HONORARE / ET DIO FAR LAUDARE / DA OGNI UOMO CON AFFETTO / CRISTIANO BEN DIRETTO / DE JESÙ CHRISTO SERVITORE.

LAUDAMO...  
 SEGUITÒ SALOMONE / PER LA VERA SAPIENZA LA SANTA FÈ PREDICANDO / JOB, E TOBIA SEGUENDO / PER LA SANTA PAZIENZA / CONTRO LI VITII STANDO / S'È A DIO SACRIFICATO / COME JONA EBBE IL FIGLIO, / DEL COMANDO E CONSIGLIO / FORTUNATO AMATORE.

LAUDAMO...  
 POICHÉ A VITA BEATA / UOM PIEN DI SANTITÀDE / PASTOR SAN FORTUNATO, / PER LA NOSTRA BALLATA / LA TODINA CITTADE / HAGI COL CLERICATO / IN PACE E BUONO STATO. / SEMPRE CI POSSA STARE / E ANCORA SEMPRE LAUDARE / EL NOSTRO BUON PASTORE.

LAUDAMO...  
 (LORENZO LEONI, *CRONACA DEI VESCOVI DI TODI*, TODI, F. FRANCHI EDITORE, 1889, PP 73-74.)

## STORIE TODINE

### UN ANEDDOTO QUASI... PICCANTE

Riferisce Lorenzo Leonij di aver letto nella vita del pittore Andrea Polinori, scritta da Andrea Giovannelli, il divertente episodio che segue, del quale sono protagonisti l'artista tuderte e il

vescovo Ludovico Cenci, nobile romano, che aveva assunto la cura della città nel 1625:

"Per relazione di alcuni vecchi Todini si sa che il nostro pittore dipinse la galleria del palazzo episcopale per liberarsi dalla pena in cui era incorso allorché dagli esecutori della curia episcopale fu trovato in fallo, e carcerato con una sua Dalila coniugata; con promettergli il vescovo Cenci che terminato che avesse l'opera lo dichiarava assoluto, ma con divieto però di pingervi cosa alcuna osceña o figure di donne poppose, come era solito di far sempre Andrea. Promise questi di obbedirlo, e perciò in due nicchi disegnati nel fine della galleria non delinèò cosa alcuna. Un dì fu richiesto Andrea dal prelado, perché non volesse pingere nelli due nicchi predetti; rispose quello di volervi fare due vasi di vaghissimi fiori. A bella posta pertanto procurò di terminare la galleria per la vigilia di Pentecoste, nel qual giorno il vescovo calare doveva in duomo per la funzione dei primi vesperi solenni, come infatti calovvi. Ed in detto tempo Andrea, il quale a detta opera non aveva altro da aggiungere, con prestezza, vivezza, e vaghezza, dipinse in uno dei detti nicchi l'immagine della Vigilanza, con poppe mezzo scoperte con alcune gru ai piedi e con uno scettro occhiuto ed il motto sopra – Neque dormit qui custodit Israel – Nell'altro nicchio poi, ch'è il destro verso l'entrata, formò il ritratto della Carità con grosse poppe tutte nude in atto di spremere il latte ad alcuni cagnoli, con la fiamma in testa ed il motto sopra – Cor nostrum dilatatum est ad vos – ambedue virtù di principali e proprie del vescovo. Ciò fatto partì incontente dal vescovado con lasciare in mano di un familiare una piccola lettera, in cui licenziò riverentemente da Sua Signoria Illustrissima fingendo di esser necessitato di portarsi ad Orvieto. Accortosi il vescovo di questo scherzo di Andrea con riso, dichiarollo assoluto, lo richiamò con gentilezza e regalò e con il privilegio di vescovo assistente creollo Cavaliere dello speron d'oro, onore allora di buona stima".

(Ibidem, pp. 174-175)

## DIALETTO E DINTORNI

### ARTI E MESTIERI... PROVERBIALI

Sono tantissimi i modi di dire dialettali che derivano molta della loro efficacia dall'impiego di metafore tratte dal mondo del lavoro, in primis dal paragone con gli attrezzi usati soprattutto in passato da artigiani e contadini. Se si ottengono risultati positivi a raffica, con gergo derivato dai taglialegna, si fa *"gni botta na tacchja"*, mentre chi ha un brutto carattere si può dire che sia *"fatto co la sgorbia"* (la sgorbia è un attrezzo da falegname) oppure *"coll'accetta"* o *"col roncio"*, ossia il potatoio, arnese agricolo dalla lama piatta e arrotondata terminante a punta. *"A ronchetto"* può essere definito, con minor nobiltà di intenti, anche un naso aquilino. Rimane in campagna, chi è molto impegnato *"c'ha da fa' comme n contadino grosso"*; invece, con riferimento alla scarsa eleganza che distinguerebbe la categoria, si può dispensare un consiglio di moda sostenendo che *"rosso e turchino lo porta solo l contadino"*. Quando si vuol *"parlare a nuora perché suocera intenda"*, inoltre, *"se tira tal pajajjo pe cojje el mallone"* (ossia lo stollo, attorno al quale si ammassa la paglia). Diversamente, allorché si incontra qualcuno con la capigliatura arruffata, si può chiedere se l'ha *"pettinato l canaparo"*, mentre richiedendo un giudizio all'autore di un lavoro equivale a *"chiede ta l'oste si è bono l vino"*. Infine, quando si risolve un problema alla radice andando per le spicce, con rimando al modo tradizionale di fare il bucato, si fa *"cennere e panni sporchi"*.

## SIMBOLI DI FIORI E PIANTE

### L'ERICA: LA PIANTA CHE COMBATTE L'INVERNO

I cespugli di erica che costellano la brughiera hanno fatto da sfondo a trame sentimentali di innumerevoli romanzi. In realtà, non si tratta di un'unica pianta, ma se ne conoscono ben 500 specie diverse: l'*Erica cinerea*, o

griglia, cresce appunto nella brughiera, mentre è poco presente in Italia e si connota per i fiori a forma di campanula di colore variante dal bianco al rosso vivo. L'*Erica herbacea*, la *scoparia* e l'*arborea* crescono invece sia sulle Alpi che nell'Appennino settentrionale.

Curiosa l'etimologia del nome, derivante dal greco *"ereiko"*, che significa "spezzare, rompere", con riferimen-



to alla capacità della pianta di spuntare fuori dalla terra anche spaccando la crosta di gelo che la ricopre. I fiori dell'*erbacea*, rosa o bianchi, somigliano ai tipici cappelli degli elfi: per questo i fiori bianchi sono considerati dei portafortuna, mentre quelli rosa sono simbolo d'amore.

Appartiene alla stessa famiglia anche la *Calluna vulgaris*, detta comunemente brugo, dalle foglie piccole e i fiori color porpora, che ha dato appunto il nome al tipico paesaggio della brughiera. Qui la pianta riesce a vivere nonostante l'aridità e la povertà del suolo. Forse per il fatto di attecchire in ambienti desolati, l'erica nel linguaggio dei fiori rappresenta la solitudine e il desiderio di compagnia.

I fiori di erica, ricchi di nettare, danno un pregiato miele scuro, mentre dal legno delle radici si ricavano fornelli per pipe. Il decotto dei fiori, infine, ha proprietà curative per i reni. Spesso, tuttavia, in passato i rami di brugo venivano semplicemente utilizzati, legati in mazzi, per realizzare scope da esterno.

Secondo il calendario astrale delle essenze, infine, che vede l'erica cadere sotto il segno dello Scorpione, essa adolcirebbe il carattere rafforzando al contempo la volontà.

(Cfr. A. Cattabiani, *Florario*, Milano, Mondadori, 1996, pp. 559-560)

## TODI A TAVOLA

### LE MAZZAFEDICHE

Conosciute con numerose varianti dello stesso nome (*mazzafegato*, *mazzafegheta*, *mazzafeghito*, *mazzafetica*...), sono le tipiche salsicce ricavate dal fegato del maiale, al momento dell'uccisione e della spezzatura, che un tempo doveva necessariamente avvenire nei giorni più freddi dell'anno per favorire la conservazione della carne.

Attingiamo la ricetta e alcune gustose considerazioni dalla *Cucina tuderte* di Domenico Mammoli (Todi, 1988, p. 28):

*"Anche il fegato dell'animale (almeno quello avanzato dalla mangiata di fegatelli'...), la milza, un pezzo di polmone e qualche pezzettino di grasso venivano macinati finemente e la 'poltiglia' così ricavata veniva insaporita in due modi: o con sale, pepe ed aglio; o con zucchero, pinoli, cannella, pezzetti di buccia d'arancia.*

*Nell'un caso e nell'altro la massa così insaporita veniva insaccata con lo*



*stesso procedimento delle salsicce e cucinata o alla griglia sul fuoco leggero (col pericolo però di rompersi) o sulla padella di ferro con un filo d'olio. Contorno d'obbligo la verdura lessata di stagione ripassata nella padella con olio ed aglio. Che delizia!"*

## TEATRO E MUSICA

Stagione di prosa al Teatro Comunale promossa dal Comune in collaborazione con il Teatro Stabile dell'Umbria -**Il marito invisibile** di E. Erba, con Maria Amelia Monti e Marina Missiroli (giovedì 26 ottobre)

-**Fra'. San Francesco, la star del Medioevo**, con Giovanni Scifoni (mercoledì 29 novembre)

\*\*\*

**"La scoperta dell'America"** del cittadino Alberto Retti, organizzata dalla Pro Todi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale. Interprete la Compagnia tuderte de "I Rusteghi" (Nido dell'Aquila, sabato 18 e domenica 19 novembre)

\*\*\*

**Samuel Casale flauto - Arzhel Rouxel pianoforte**, promosso dalla "Jeunes Musicales" per la rassegna "Note d'estate" (Aula Magna del Liceo, sabato 7 ottobre)

**Vinicio Capossela** in concerto, promosso dal Comune di Todi (Teatro Comunale, venerdì 3 novembre)

**Concerto della Banda Musicale dell'Esercito Italiano**, promossa dall'Amministrazione Comunale (Teatro Comunale, venerdì 24 novembre)

## MOSTRE

**Le opere di Sergio**, personale di Sergio Serafini, promossa dall'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Pro Todi (Sala Vetrata, dal 21 ottobre al 2 novembre)

**Personale di Ugo Levita** (Torcularium, dal 19 settembre al 20 ottobre)

**"Il sacro fuoco di Olimpia"**, esposizione delle fiaccole olimpiche, promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con il C.O.N.I. nazionale e regionale (Sala delle Pietre, dal 19 novembre al 2 dicembre)

**"Senza titolo"**, e **"All Masters"**, la prima nella Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, con opere di Flavio Favelli e Attilio Quintili a confronto, la seconda al Palazzo del Vignola, con opere di Alighiero Boetti e Maurizio Mochetti (dal 7 ottobre al 2 dicembre)

## MANIFESTAZIONI

**Incontro con Brenda Moore-McCann**, autrice del libro "La casa dipinta", promosso dall'Amministrazione Comunale. Accanto all'autrice sono intervenuti il sindaco Ruggiano, il fotografo George Tatge e Mary Pavlides, presidente della Società dell'Arte Contemporanea Irlandese. Ha offerto un concerto il maestro Gabriele Falcioni con la sua famiglia (Sala del Consiglio, mercoledì 22 settembre)

**Incontro con Andrea Carbonari**, autore di "Ci sarà una volta...Jacopone", con illustrazioni di Ellen Carbonari. Promosso dal Comune in collaborazione con la Pro Todi. E' intervenuto Gianluca Prospero. Hanno recitato gli attori dell'Actorj Mattis, ha suonato il fisarmonicista Sandro Paradisi (Sala del Consiglio, sabato 7 ottobre)

**Incontro con Franco Chianelli**, autore del libro "Il coraggio di chi ha perso". Ha parlato con l'autore il giornalista Rai Roberto Vicaretti. Promosso dall'Amministrazione Comunale (Sala del Consiglio, sabato 21 ottobre)

**Giornata mondiale del diabete:** convegno territoriale sul tema "diabete day", a cura del Rotary Club e del Lions Club tuderti (Sala del Consiglio, martedì 14 novembre)

Presentazione del libro **"Witness 3-Il cinema al banco dei testimoni"**, di Umberto Berlinghini. Ne hanno discusso con l'autore Lidia Broccolino e Roberto Andreucci, introdotti da Roberto Donati, promotore dell'iniziativa (Sala Vetrata, sabato 18 novembre).

**Incontro sul tema della violenza sulle donne**, promosso dall'associazione "Franca Viola- Coordinamento Donne Todi", con la collaborazione dell'Università della Tuscia e del Tuder Ballet (Ridotto del Teatro Comunale, sabato 25 novembre).

## ATTIVITA' DI ASSOCIAZIONI E CIRCOLI

### Archeoclub

-**Incontro con Johannes Bramante**, autore del libro "Sandro", racconto su Sandro Botticelli. Ha coordinato Elfride Petturiti, sono intervenute Benedetta Lazzeri e Claudia Tippenhauer (Sala del Consiglio, domenica 29 ottobre)

### Lunedì letterari

Caffè Biganti

Inaugurazione al Circolo Tuderte, sabato 28 ottobre, con **duo pianoforte (Paolo Frongia) e percussioni (Paolo Gagliardini)**

-**Caravaggio, "pictor praestantissimus"** (6 novembre)

# CASCIANELLI LORENA

STAZIONE DI SERVIZIO  
IPER-SELF 24H



TABACCHERIA  
RICEVITORIA

BAR - TABACCHI - LOTTO - 10&LOTTO - S.ENALOTTO - PAGAMENTO BOLLETTINI  
RICARICHE TELEFONICHE PAYPAL POSTEPAY - GRATTA & VINCI  
BOLLO AUTO - WESTERN UNION

VIA TIBERINA 42/44 - TODI - (PG) - Tel. 075-8942603

-Alessandro Manzoni, le tre donne della sua vita (20 novembre)

**Unitre “G. Orsini”**

Ridotto del Teatro Comunale

-Inaugurazione anno accademico con “Don Milani a cent’anni dalla nascita”, relatore Francesco Tofanetti (Sala del Consiglio, martedì 24 ottobre)

-“Stati Uniti e Cina: la sfida del ventunesimo secolo”, relatore Roberto Virelli (martedì 7 novembre)

-“La scrittura femminile nella letteratura inglese”, relatore Michela Boccali (14 novembre)

- “Rinascita”, documentario su Rina Gatti, relatore l’autrice Paola Ducato (martedì 21 novembre)

-“Rina Gatti, la scrittrice contadina”, relatore Gianluca Prospero (martedì 28 novembre)

**Circolo Tuderte**

-“Maria Callas nel centenario della nascita”, relatore Manfredi Retti (sabato 30 settembre)

-“Il giornalismo nell’era digitale”, relatore Italo Carmignani (sabato 7 ottobre)

-“Sergio Serafini e la sua pittura”, relatore Gianluca Prospero (sabato 21 ottobre)

- *Leconomia imprenditoriale nella Media Valle del Tevere*, relatore Giuseppe Castellini, già direttore de “ Il Corriere dell’Umbria”(sabato 18 novembre)

-*Alberto Retti e il suo teatro amatoriale*. Ne hanno parlato Gianluca Prospero, Manfredi Retti e Francesco Tofanetti (sabato 25 novembre)

**Biblioteca Comunale**

Per la serie “Di che personaggio sei?”, a cura di Isabella Martelli

-*Emma Bovary : una donna*” (giovedì 26 ottobre)

-*Holden Caulfield: un ragazzo* (giovedì 23 novembre)

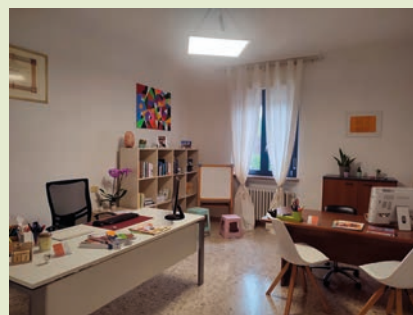
\*\*\*

**NELLA COMUNITA’**

**Nuove attività**

*Il Centro “Edu-Care”*

Dal 13 novembre è attivo a Todi “Edu-Care”, lo Studio di Psicologia delle Dott.sse Elena Famoso e Margheri-



ta Coata, Psicologhe Cliniche e Tutor DSA e BES. Il centro si trova in Via dei Cappuccini, sopra alla cartoleria Bufetti e nasce con l’obiettivo di rappresentare un punto di ascolto per le necessità di persone di ogni fascia d’età. È presente, inoltre, uno spazio appositamente pensato per accogliere bambini e ragazzi con Disturbi Specifici dell’Apprendimento (Dislessia, Disgrafia, Disortografia e Discalculia). In questo ambito si svolgerà l’attività di Doposcuola Specialistico: gli studenti potranno essere seguiti singolarmente o in piccoli gruppi; i primi incontri saranno incentrati sulla conoscenza del ragazzo/a, del suo stile di apprendimento e dei punti di forza. A partire da questo, dopo un confronto con



**ROSATI**  
PARRUCCHIERI

Specializzati nella cura dei capelli

- consulenza tricologica
- analisi del capello



Via Tiberina 66/c  
06059, Todi (PG)



Tel: +39 075 894 4778  
Cell: +39 370 1510347



MAR-GIO-VEN: 09: - 19:00  
MERC: 13:00 - 21:00  
SABATO: 08:30 - 18:00



i genitori, le tutor progetteranno un piano specifico per il singolo studente scegliendogli strumenti compensativi più adatti e supportandolo nella costruzione di un solido metodo di studio che lo renda autonomo. Il Doposcuola mira inoltre a rappresentare un punto di incontro tra scuola e famiglie per creare una rete di supporto concreta e affidabile per gli studenti. Il Centro Edu-Care è aperto dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Auguri dalla Pro Todi per una proficua attività.

### Nascite



Ginevra Marcacci, in vita dal 3 ottobre, malgrado nata a Roma da genitori e nonni romani e nonostante il fuorviante cognome tedesco del nonno paterno, Eberspacher, vanta una lontana discendenza tuderte, nella bisnonna materna, Felicità Frizzoni. Ma non solo per questo aggancio, diciamo legale, merita gli auguri di Città Viva, anche per le frequentazioni tuderti, ormai assidue e fattive, dei due nonni Mauro e Susanna Eberspacher, soci in Pro Todi e nostri amici. Senza dimenticare i genitori, Arianna e Simone, ai quali inviamo i più caldi rallegramenti.

Tancredi Terenziani, nato il 17 ottobre, è invece, quasi tuderte, figlio di Luisa Cascianelli, attualmente residente a Massa Martana con il marito Alessandro Terenziani, e nipote di Gianni Cascianelli e Laura Giovenali, tuderti stanziali. Gianni è diventato nonno in un periodo che ha visto



il suo ritorno al teatro, come collaboratore-regista della commedia "La scoperta dell'America" di Alberto Retti. Chissà che non sia un augurio a continuare, insieme ai "Rusteghi", anch'essi in ripresa! Vedremo! Per ora si pigli i rallegramenti da nonno (insieme a Laura), non prima di quelli, vivissimi, ai genitori, Luisa e Alessandro. E buona vita a Tancredi!

### Lauree



Anna Maria Pianigiani si è laureata in Farmacia con ottima votazione presso l'Università di Perugia, discutendo una tesi compilativa in Tecnologia Farmaceutica e Laboratorio Galenico dal titolo "Strategie tecnologiche per il miglioramento della palatabilità dei farmaci in pazienti pediatrici" con la relatrice Prof.ssa Cinzia Pagano. Rallegramenti dalla Redazione non solo per il titolo conseguito, ma anche per la peculiarità del tema trattato, che ci sembra quanto mai raro e prezioso.

Gaia Martiniani sembra aver poco a che fare con Todi (è nata e vive a Mentana), ma basta informare che è la figlia di Lorena Battistoni e capiamo invece quanto ne abbia! Gaia ha brucia-



to le tappe nella facoltà di Biotecnologia alla "Sapienza" di Roma, dove ha ottenuto la laurea triennale con massima votazione e lode, discutendo la seguente tesi: "Studio delle caratteristiche dell'interazione tra la proteina "Yggs di Escherichia e RNA". Relatore il prof. Roberto Contestabile, relatrice esterna la prof.ssa Angela Tramonti (CNR). L'abbiamo sempre seguita attraverso "mamma Lorena" (senza dimenticare "babbo Ivan"! ) e si capisce, quindi, come i nostri rallegramenti siano particolarmente caldi e molto, molto "tuderti".

### Riconoscimenti

E' quello che la Redazione de "Il Corriere dell'Umbria" ha conferito a Ernesto Pini, quale lettore fedele dalla fondazione del giornale nel 1983. Quarant'anni di lettura e di regolare esposizione del giornale al tavolo della barbieria, alla portata di clienti e, talvolta, di passanti occasionali. La premiazione è avvenuta il 20 ottobre nella sede perugina de "il Corriere" e coronata dall'offerta, da parte del Comune di Todi, di una targa a ricordo.





## Santino Poponi



Quale ultimo lattaio di Todi, gli abbiamo già dedicato qui in Città Viva\* un servizio che ricostruiva la sua attività, ereditata insieme al fratello Luigi, dai genitori Giuseppe Poponi e Giuseppa Grasselli. Oggi ricordiamo che se come lattaio è stato l'ultimo, ad avviare l'agriturismo nel territorio tuderte è stato tra i primi. Dalla Redazione sentite condoglianze ai familiari.

\* "L'ultimo lattaio di Todi", a cura di M.R. ( XIV, 1998, n° 1, pag. 30)

## Rossana Andreucci



Conseguita la maturità classica al Liceo "Iacopone", ha poi preso il diploma magistrale ed è stata apprezzata docente elementare per trentacinque anni, prima in ambito frazionale (Asproli, Monticello e Pian di San Martino), poi a Todi. Era molto nota e stimata sia per il risalto della professione che per il carattere affabile e cordiale.

Le più sentite condoglianze al marito Pietro e ai figli e nipoti. In aggiunta quelle personali, a Simonetta e Francesca da parte del direttore Manfredi Retti.

## Roberto Antoniella



*Il 23 ottobre, nel cuore della notte, mio padre lasciava questa terra per diventare Luce nella Luce. Le sue assenze e le sue storiche "routines" sono una grande mancanza. Questo silenzioso gigante dal cuore troppo buono era molto legato a Todi e a Cordigliano, luoghi dove era nato e cresciuto. Successivamente è vissuto in compagnia della sua famiglia a Porano, dove nel corso degli anni ha costruito relazioni con tutti e dove molti giovani hanno potuto giovare delle sue lezioni di latino e greco. Ci manca il suo passo lento e la sua gioia per i due nipoti che lo hanno profondamente amato ogni giorno. Come marito, padre e nonno ha sempre affrontato la vita con desiderio e passione, offrendo il suo aiuto a chi ne avesse bisogno. Questo gigante silenzioso è sempre vissuto a cavallo della contemporaneità e del mondo classico latino e greco, fonte di tante ispirazioni e interessi. Ti immagino ora felice e libero nel cielo che tante volte abbiamo osservato insieme. Grande per la tua vita, hai donato tanta gioia e tutti ci sentivamo con le spalle coperte grazie alla tua presenza. Il buon Dio ti accolga tra le sue braccia e ti doni la pace che hai seminato in terra. Ci manchi tanto.*

*Tuo figlio Fabrizio*

Del suo attaccamento a Todi, dove peraltro ha studiato fino al conseguimento della maturità classica al Liceo "Iacopone", abbiamo una prova: l'abbonamento a Città Viva, sottoscritto fin quasi dall'origine e mantenuto con scrupolo, fedeltà e partecipazione. Lo

ricordiamo con affetto per questo, ma anche, più o meno coetanei, per i tratti di giovinezza condivisa. Molte condoglianze al figlio, ai familiari e ai parenti di Todi.

## Mario Battistoni



*Mario era mio cugino, figlio del fratello, prematuramente scomparso, di mio padre. Il grado di parentela, tuttavia, non basta a rendere la vera entità del legame che ha unito tutti noi, nipoti di nonno Mariano e nonna Celeste, in una sorta di effettiva fratellanza, nella quale siamo stati cresciuti ed educati. Era ancora lontano il concetto di "famiglia allargata", ma ai nostri genitori era ancora ben presente quello di "famiglia contadina", dilatata, attraverso l'affetto e la solidarietà, in un universo indistinto in cui, non a caso, fino a qualche decennio fa, ci si definiva fratelli-cugini. Questo con Mario e sua sorella Giuliana, insieme al cugino più grande, Giuseppe, o meglio Peppino Saffiro, siamo stati e continuiamo a essere. Prima sotto la guida autorevole della zia Elvira, che a tutti noi ha insegnato che "famiglia" vuol dire sostenersi reciprocamente, gioire e soffrire insieme, mettere a fattor comune ciascuno i propri talenti e le proprie risorse per il bene di tutti. A lei è succeduto il mio babbo, Luciano, che ha amato tutti i suoi nipoti quanto e come ha fatto con me. E loro lo hanno ricambiato, come un padre, e come quello zio giovane e burlone che avevano conosciuto da piccoli. In questo universo sono nata e cresciuta io, circondata dall'affetto incondizionato di tante persone più grandi di me, che mi hanno coccolata, viziata e amata. È per questo che ora sento di aver per-*

duto un fratello. Ma la figura di Mario, sono certa, travalica i confini del mero affetto familiare, perché egli, oltre a essere una persona amabile e generosa, amichevole e capace di attirare la simpatia di tutti al primo incontro – come dimostra la costernazione generale seguita alla notizia della sua scomparsa – era molto di più. Con lui scompare uno degli ultimi veri artisti del legno che hanno reso onore a Todi in una tradizione ultracentenaria. Insieme ai suoi amici più cari e coetanei, è stato allievo della scuola professionale dell'Istituto Artigianelli Crispolti, dove ha appreso l'arte del mobile in stile, sotto la guida dei più abili maestri della generazione precedente. Mario è stato, infatti, uno degli epigoni della scuola fondata da Filippo Morigi, artista del mobile classico, che restituì nuova vita alla tradizione dell'artigianato tuderte. È stato allievo di seconda generazione: suoi insegnanti sono stati Innocenzo Quartini per l'intaglio, Senio Sbrenna per l'intarsio e Nevio Paoletti per la costruzione dei mobili. Mario eccelleva nel disegno e nell'intaglio e, nei lunghi anni della sua carriera, ha esportato nel mondo la qualità dell'"ars lignaminis" tudertina, amando profondamente il suo mestiere, ben oltre l'idea di una semplice fonte di reddito. Nelle sue opere, delle quali ho avuto la gioia di conoscere i primi saggi poco più che scolastici, traspariva tutta la passione per il bello, che egli sapeva riconoscere e che aveva la straordinaria fortuna di riuscire a creare con le proprie mani. Vorrei perciò ricordarlo così, come membro della Confraternita di San Giuseppe e Università dei

Falegnami di Todi, poiché egli considerava i confratelli come una seconda famiglia e tra di loro trovava naturale collocazione il suo talento. Con l'auspicio che la città di Todi non lasci spegnere la fiamma del genio di tanti artisti del legno che da sempre sono stati fonte di prestigio, noi che lo abbiamo amato continueremo a parlare con Mario attraverso le sue opere, nelle quali ha espresso il suo spirito più nobile e profondo.

Lorena

Ringraziamo Lorena non solo per il ricordo del fratello-cugino, ma per averci restituito il profilo dell'artigiano, testimone, ormai tra i pochi, di quel mondo di arte e di lavoro che hanno contribuito, ad alimentare la nobile storia di questa città. Le inviamo pertanto le condoglianze amicali della Redazione, insieme a quelle personali ai figli Filippo e Giacomo da parte del direttore Manfredi Retti.

## Rosa Confortola

E' deceduta a Bormio, novantasettenne, l'ultima superstite dei cosiddetti "Svizzeri", cioè della storica drogheria situata all'inizio di Corso Cavour ed esistita fino ai primi anni Sessanta dell'altro secolo. Era nata il 26 aprile 1926 a Todi, dove i genitori Lorenzo e Luigia si erano trasferiti da Bormio per gestire la drogheria. A Todi aveva compiuto gli studi fino al conseguimento della maturità classica nel 1944 al Liceo "Iacopone", per poi iscriversi alla facoltà di Lettere a Roma ed ivi laurearsi nel 1950. A Todi è vissuta fino al 1953, anno del suo matrimonio



con un bormino, Fausto, conosciuto durante una vacanza nella città di discendenza, dove la famiglia ogni estate andava a visitare zie, zii e cugini. Lasciamo qui la parola alla figlia Clara: *Dai suoi racconti è sempre emerso un grande amore nei confronti del paese natio. Qui passò, nonostante il periodo storico difficile, un'infanzia e un'adolescenza felice insieme alle sorelle Laura, Liliana, Giuseppina e al fratello Fortunato, ma anche insieme a tutte quelle compagne e compagni di scuola con cui rimase in contatto per parecchio tempo. Giocare in Piazza Garibaldi, dove risiedeva sotto lo stretto controllo di nonna Gigia oppure passeggiare alla Rocca dove era più facile sottrarsi all'attenta sorveglianza della mamma, sono stati per lei momenti belli e indimenticabili. Frequentare l'Università era cosa abbastanza inusuale per una ragazza dell'epoca. Quegli anni furono decisamente complicati soprattutto per le scarse vie di comunicazione tra Todi e Roma e a volte le capitò di intra-*





**FIORI E PIANTE  
ADDOBBI PER CERIMONIE  
SERVIZIO INTERFLORA**

Via A. Cortesi 27 - Tel. 075.8942085 - TODI

prendere questi viaggi sui camion degli "Alleati" e dalle sue parole, anche a distanza di tanti anni, è venuta a galla la sua paura tutt'altro che sopita di quello che le sarebbe potuto succedere. Col matrimonio iniziò un altro capitolo della sua esistenza. Non fu facile per lei abituarsi ad un ambiente completamente diverso da quello in cui era vissuta fino ad allora. La mentalità montanara piuttosto chiusa e il clima rigido non facilitarono certo le cose. Neanche la famiglia acquisita le fu di grande aiuto in questo periodo di cambiamenti. Fausto però era diverso dagli altri. Fu un bravo marito: allegro, amava fare passeggiate, viaggi (nel limite del contesto dell'epoca) e rese Rosa una donna felice grazie anche alla nascita dei tre figli: Luisella, Andrea ed io, Clara. Il suo arrivo a Bormio segnò anche il suo futuro destino. Infatti ottenne subito la cattedra al Ginnasio e alla scuola Media che lasciò solo nel 1986, anno in cui andò in pensione. La morte improvvisa di suo marito Fausto nel giugno del 1976 la segnò profondamente. Di colpo si ritrovò da sola con tre figli ancora studenti, la nuova casa in costruzione e tanti debiti. Fu per lei una batosta ma con tanto coraggio, anche se con la tristezza nel cuore, si rimboccò le maniche e grazie anche a molte ore passate dando lezioni private, riuscì a fare fronte agli impegni economici. Non pensò mai di rifarsi una vita, aveva solo cinquant'anni, ma continuò a lavorare con tanta passione e decise di dedicarsi, se possibile ancora di più, ai suoi amatissimi figli ai quali non fece mai mancare nulla. Arrivarono poi i nipoti con i quali riuscì a riassaporare una ben meritata felicità fino all'ultimo giorno della sua vita.

Clara aggiunge, infine:  
*Mamma, spero che te ne sia andata con la consapevolezza che con tutti noi tu abbia fatto un buon lavoro. Per quanto mi riguarda ho sicuramente fatto tanti errori, so per certo che su alcune mie decisioni non sei stata mai d'accordo ma so anche che non potevi stare un giorno senza vedermi e questo ora mi fa scoppiare il cuore di gratitudine e felicità.*  
 Per sempre, tua Clara.

Ringraziamo Clara per questa testimonianza, che ci ravviva, accanto alla memoria di una persona, quella di un ambiente, gli "Svizzeri", che molti di noi ricordano, e l'altra dei congiunti di Rosa rimasti a Todì, nella fattispecie il fratello Fortunato e la sorella Liliana, che abbiamo frequentato e stimato. Le nostre più sincere condoglianze.



# IDROTERMICA

di **BAIOCCO M. e DOLCI C.**

Via Orti Pensi, 15/17 - TODI (PG)  
 Tel. magazzino: 0758944969  
 Cellulari: Baiocco 335/368331 · Dolci 335/368335

Installazione di  
 Gruppi Termici Riello e  
 Impianti Idrotermici Sanitari  
 Impianti Condizionatori d'aria



# Le donne di Todi

## Siamo tutte Matteuccia

Lorena Battistoni

Se un giorno un viaggiatore arrivasse dal futuro in una Todi disabitata in cui il tempo si fosse fermato a oggi, cosa capirebbe della presenza femminile in città? Cosa del ruolo che le donne hanno giocato nella storia e nella vita quotidiana?

Sfogliando *Todi e i suoi castelli\**, la bibbia del tuderte verace, tra i profili dei todini illustri non vi è alcun nome di donna. Nell'*Antologia minima*, aggiunta in un secondo momento, la conclusione è riservata a una lirica di Patrizia Cavalli, preceduta da una serie di formule di scongiuro tratte dagli atti del processo che condussero sul rogo la povera Matteuccia di Francesco da Ripabianca. La donna forse più famosa di Todi sbarcava il lunario praticando, come tanti, la *demomedicina* e per questo condannata al rogo per stregoneria nel 1428. A quel che ne sappiamo, proprio nel citato documento viene usato per la prima volta il termine *strix* nel moderno significato di "strega", mutuandolo dal linguaggio ornitologico che identificava con tal nome un rapace notturno. Triste primato, a dire il vero. Per il resto, poche figure di donna attraversano la storia della città, almeno stando alle carte: vi è *"Barbara la bella"* degli Atti, resa celebre dal sonetto dedicato a Todi da D'Annunzio nelle *Città del silenzio*. A lei come a Vanna di Collemezzo, altrettanto evanescente figura di sposa di Jacopone, sono dedicate delle vie secondarie. Se si escludono personaggi minori, quali la famelica *Sparviera*, peraltro di Acquasparta, che avrebbe divorato il cuore del crudele Altobello Chiaravalle, sembrerebbe che per secoli la più ambita occupazione delle donne di Todi, almeno di quelle appartenenti alla *upperclass* alfabetizzata, fosse di passare il tempo a scrivere versi virginali da far stampare poi, tra consoni decori e ghirigori, nelle numerose tipografie locali. Più unici che rari sono episodi come



quello che vide protagonista la coraggiosa Giulia Bondanini, la quale riuscì a eludere il controllo fascista fuggendo da Todi travestita da contadina per raggiungere in Francia il marito esule, il socialista Fernando Schiavetti\*\*. O l'intrepida Elsa Marotta che, interprete presso il comando militare tedesco di Todi durante l'occupazione, non trasmise alle autorità locali l'ordine di evacuare la città dato dai nazisti, che evidentemente si preparavano a una resistenza all'ultimo sangue. Pur sapendo di rischiare la fucilazione, sicura che i tedeschi non avrebbero avuto la forza di resistere agli alleati, la giovane linguista tacque e il giorno dopo venne a sapere, con grande sollievo, che i nemici se ne erano andati e Todi era rimasta serenamente ignara del pericolo corso\*\*\*.

Eppure la realtà, quella vera e quotidiana, è ben diversa dal nulla che ingannevolmente appare dalla mancanza di tracce. Se è vero che è difficile scrivere e produrre capolavori quando non si ha una stanza tutta per sé, come ha ragionevolmente fatto notare Virginia Woolf, altrettanto significativo è il contributo rimasto sempre celato delle donne che, per secoli, di una penna non avrebbero saputo cosa farsene, ma che in quelle stanze comuni, in genere le grandi cucine riscaldate e illumina-

te dalla fiamma del camino, hanno cresciuto generazioni, non potendosi permettere di rinunciare al lavoro fuori e dentro casa. Sono donne senza nome per la storia, alle quali dunque sarebbe difficile intitolare una via, ma che hanno garantito una vita dignitosa, quando non dovevano lottare per la sopravvivenza, a intere famiglie. Quante Matteuccia hanno calcato le strade di Todi anche in decenni recenti, donne sole perché vedove o mai sposate, costrette a trovare il modo di cavarsela nei modi più svariati, accettando qualsiasi lavoro, a volte due o più, magari inventandoselo, spesso strappandosi dalle braccia i figli per consegnarli all'Istituto Crispolti o all'Orfanotrofio femminile della Consolazione, dove almeno avrebbero avuto cibo e un letto garantiti. Le donne di Todi hanno sempre dovuto essere forti e molte di loro hanno trasformato la discriminazione in risorsa: quante maestre, della leva che ci ha cresciuti, hanno conseguito il diploma magistrale dopo aver concluso brillantemente il liceo classico perché non stava bene che una signorina raggiungesse ogni giorno il capoluogo per studiare. Il risultato è stata una generazione di insegnanti coltissime, che hanno donato il proprio bagaglio di conoscenza e competenza a centinaia di bambini di allora,



ignari della fortuna che era loro capitata. Le più coraggiose, poi, si avventuravano verso Roma per studiare Lettere o si mettevano in tasca una laurea in Giurisprudenza per una carriera di insegnanti di francese alle scuole



medie. Chissà, forse loro erano felici così, contemporaneamente realizzate nel lavoro e nella vita privata. Noi non avevamo certo contezza di quanto sacrificio ci fosse dietro la possibilità, per loro, di sedersi in cattedra.

Le donne di Todi, almeno quelle che ricordo, non si fermavano mai. Non era concepibile restare a chiacchierare con le mani in mano: le chiacchiere sì, ma le mani potevano e dovevano fare altro: e allora tra una ricetta e un pettegolezzo, prendevano forma centrini all'uncinetto belli come rosoni di cattedrali, merletti per i nostri futuri corredi, maglioni per l'inverno, ben più vicini delle nozze. Anche se continuavano a credere nell'importanza del matrimonio per le figlie femmine, ripetendo l'odiosa espressione tanto radicata nella cultura tradizionale: *"meglio la moglie del tale che la figlia del tale..."*, esse certamente sognavano per tutta la loro prole un futuro più ricco e libero rispetto alla vita che conducevano. Ricordavano bene, anche

negli anni della prosperità, i sacrifici fatti da bambine e quanto difficile era stato sopravvivere alla guerra e ai duri anni dell'Italia da ricostruire. E proprio in quegli anni, forse, la forza delle donne di Todi si era esplicitata in tutta la sua potenza: a fronte del sussidio per le mogli dei soldati e la tessera annonaria, si erano arrangiate in tutti i modi per sopravvivere, allevando i figli da sole, sostituendo i mariti nei campi e nelle manifatture. Subito dopo la guerra, poi, tante hanno fatto appello a tutto il loro coraggio e, con una rinnovata fiducia nel futuro (preveggenza, chissà?), hanno dato avvio ad attività commerciali, molte delle quali destinate a prosperare per decenni. Basta sfogliare i primi numeri di *"Volontà"* per trovarvi la pubblicità delle più ardimentose parrucchiere e modiste; ma anche laddove i negozi erano intestati ai mariti, le donne erano sempre al loro fianco e non di rado è cosa nota che fossero proprio le mogli a far quadrare i conti e garantire il successo delle attività. Intanto crescevano i figli, in nuclei familiari sempre più ristretti, dove veniva meno il supporto di altri adulti. Eppure ce l'hanno fatta e chi è riuscita a conciliare lavoro e famiglia ha dato la più grande lezione di vita alle donne del futuro.

Le donne di Todi sono forti: non rende loro giustizia il cronista settecentesco che le descrive nel panico perché durante un carnevale di fine secolo si sarebbero incendiate le parrucche dei partecipanti al ballo presso il Teatro degli Stabili (l'attuale Sala delle Pietre); anche perché sotto i mastodontici *toupet* non si celavano soltanto teste femminili! Le donne di Todi, quelle

che ricordo anche io, sulla testa erano capaci di portare brocche d'acqua in equilibrio senza bisogno neppure della *"corojja"*, oppure la conca dei panni da lavare. E quante, alle fontane di Scarnabecco, ancora negli anni Settanta del secolo scorso sbattevano vigorosamente lenzuola e altri capi di bucato! Altre salivano dal piano con ceste cariche di verdure da vendere di buon'ora sotto i voltoni. A differenza degli uomini, poi, che in Piazza a Todi veniva-



no il sabato in occasione del mercato, non potevano permettersi una sosta ristoratrice all'osteria prima di riprendere la strada di casa, dove le attendevano i lavori domestici, l'orto e il pollaio. *"Todertinecapriciose"*, come recita l'immagine? Forse sì, e grazie al cielo qualche volta anche in grado di trattare alla pari con i maschi di casa. Un po' streghe? Forse quanto, se non più della sfortunata Matteuccia, la cui più grande magia è la capacità di insegnare ancora oggi la difficile arte di essere donne in ogni tempo e in ogni luogo.

\* Franco Mancini, *Todi e i suoi castelli*, 1<sup>a</sup> ed. Città di Castello, 1960.

\*\* Franca Schiavetti, *Una famiglia italiana*, Milano 1991.

\*\*\* Manfredo Retti, *Primavere elleniche*, Todi, 2011.

Nell'immagine: stampa di fine Cinquecento raffigurante una giovane todina in abiti aristocratici (da F. Mancini, *Todi e i suoi castelli*, cit. tav. X)

# Il Congresso Eucaristico Diocesano del 1936

## Ricognizione dei Santi e Beati di Todi

Andrea Silvi Antonini

Tra il 5 e l'8 settembre del 1936 si svolse a Todi il 1° Congresso Eucaristico Diocesano. I Congressi Eucaristici, nella Chiesa Cattolica, sono manifestazioni pubbliche e solenni che han-

sano si svolge, appunto, nella Diocesi cioè in quella circoscrizione territoriale (a sua volta ripartita in parrocchie) corrispondente a quella parte dei fedeli affidata alla cura pastorale di un

calice eucaristico con il monogramma di Gesù Cristo (IHS) e, in secondo piano, il Tempio di S. Maria della Consolazione (foto 1), la seconda, policroma (foto 2), presenta ancora il ca-



Fig. 1



SS. FIDENZIO E TEREZIO  
MARTIRI DI TODI

Fig. 3



SS. CASSIANO E FORTUNATO  
VESCOVI DI TODI

Fig. 5

no lo scopo di promuovere la devozione, il culto e la conoscenza della Eucarestia. Nati in Francia alla metà del XIX secolo in reazione all'ateismo militante. Possono essere internazionali, nazionali, diocesani, interdioCESANI, regionali e parrocchiali: quello dioce-

vescovo. E diocesano fu, appunto, il sunnominato di Todi.

Sono a me note due cartoline d'epoca commemorative del Congresso di Todi in argomento: la prima, di colore bianco e blu, raffigura in primo piano

lice e la Consolazione, ma con in più gli stemmi delle due province umbre, di alcuni comuni, il Duomo e il Tempio di San Fortunato. Vi si aggiungono quattro Santi e cioè San Martino I, (Papa della Chiesa Cattolica dal 649 alla sua morte), San Fortunato (patro-



Fig. 2



S. ILLUMINATA M. VENERATA A TODI  
FESTA 29 NOVEMBRE

Fig. 4



S. BENIGNO MARTIRE DI TODI  
FESTA 13 FEBBRAIO

Fig. 6

no di Todi e morto nel 565), Santa Degna e Santa Romana, martiri a Todi in epoca romana nel III secolo.



S. CALLISTO V. E. M. DI TODI

Fig. 7

In accordo con l'Umbria intera, che è terra di alta spiritualità, l'elenco dei Santi e dei Beati di Todi prosegue. Dell'epoca romana si ricordano i Santi Fidenzio e Terenzio (foto 3) e Illuminata (foto 4), martiri sotto l'impe-



SANT'ARNALDO PELLEGRINO  
VENERATO NELLA CATTEDRALE DI TODI

Fig. 8

ratore Diocleziano, e San Cassiano vescovo e martire, morto a Todi nel 304 (foto 5).

Nel 1904 furono collocate, sotto l'al-

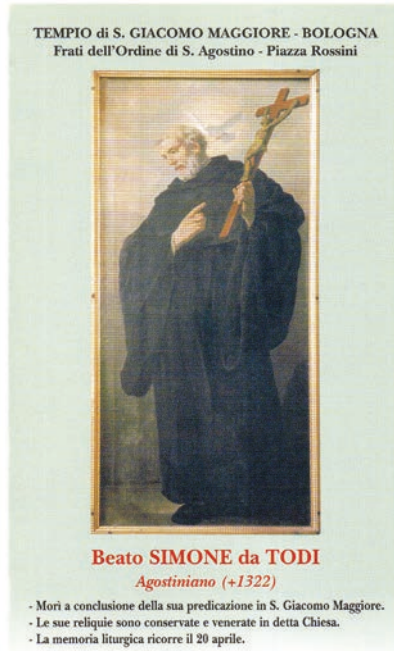


Fig. 9

tare maggiore della Chiesa di San Silvestro, le reliquie di San Benigno, martire a Todi nel IV secolo (foto 6), mentre nella cripta di San Fortunato riposano le spoglie di San Callisto, del IV secolo, vescovo e martire anche lui (foto 7) insieme a quelle dei Santi Cassiano, Fortunato, Degna e Romana.

Di Sant'Arnaldo Pellegrino non ci sono spoglie, ma ne sopravvive il culto, ospitato nel Santuario della frazione di Monticello, con i festeggiamenti nella seconda domenica di settembre (foto 8), mentre ce ne sono del beato Ruggero (nato a Todi nel 1190 circa, uno dei primi dodici compagni di Francesco) e del frate minore Beato Andreuccio,

ambidue nel Convento di Montesanto, trasportatevi il 22 maggio 2011.

Città Viva ha recentemente ricordato il beato Simone Rinalducci dell'Ordine dei Frati Eremiti di Sant'Agostino, nato a Todi e morto a Bologna nel 1322. (foto 9), che includiamo nell'elenco. Al quale apparterebbe, visto che siamo in epoca medievale, anche Jacopone, beato per tradizione e poeta per realtà di produzione artistica, che però fa storia a sé. Passiamo a Filippo, priore generale dei Servi di Maria, morto a Todi nel 1285 e canonizzato da Papa Clemente X nel 1671 e terminiamo con Sant'Antonino Fantosati, non originario di Todi (nato a Trevi nel 1852) ma venutovi a risiedere, dopo l'ingresso, a sedici anni, nell'Ordine dei Frati Minori; divenuto poi vescovo in Cina e là ucciso in seguito alla rivolta xenofoba dei Boxer. Beatificato nel 1946 e canonizzato da Papa Giovanni Paolo II nel 2000 (foto 10).



S. ANTONINO FANTOSATI V. E. M. IN CINA

Fig. 10

# “Pian di San Martino – Il libro della memoria sacra e profana”

## Presentato il 30 luglio con l'autore Anton Giulio Perugini

Simone Mazzi

Domenica 30 Luglio 2023 presso l'area verde di Pian di San Martino è stato presentato un documento di storia locale, quale è il libro *“Pian di San Martino - Il libro della memoria sacra e profana”*, frutto di una laboriosa ricerca del maestro Anton Giulio Perugini che si è avvalso della collaborazione di Roberto Cerquaglia e Simone Mazzi e della consulenza fotografica di Remo Albini.

Il volume, arricchito anche da spartiti di musiche popolari e numerose foto, rappresenta la sintesi della memoria collettiva del territorio, accompagnando il lettore in un viaggio affascinante tra sacro e profano che, attraverso una visione dettagliata della Chiesa parrocchiale di San Martino I° Papa (che conserva l'affresco dello Sposalizio della Vergine con San Giuseppe realizzato nel XVI secolo da Fortunato Oddi e ispirato a quello del Perugini), giunge alle numerose edicole distribuite sul territorio dove, soprattutto nel mese di maggio, si usava recitare il Rosario.

Edificate con materiali spesso di recupero ed erette per lo più in corrispondenza di incroci, le edicole votive costituivano veri e propri punti di riferimento per i pellegrini.

Il percorso prosegue con il puntuale ricordo delle Rogazioni maggiori e di quelle minori, in uso prima e dopo la riforma del Concilio Vaticano II del 1962. Fino ad allora si pregava e si facevano processioni per salvarsi dal flagello della peste, dalla guerra, dal terremoto e dalla carestia. Erano tradizioni secolari che sottendevano una sostanza di fede e rispetto per lo scorrere dei tempi della natura in tutto l'arco dell'anno. Quindi si va alla fosca figura del Basilisco, rettile mitologico che, secondo le credenze medievali, era capace di uccidere con lo sguar-



do, in una eterna lotta fra il bene (rappresentato spesso dalla Madonna che schiaccia il serpente) e il male. L'opera termina con un approfondito e affascinante viaggio sul linguaggio delle campane, del loro ruolo religioso e sociale e del loro funzionamento ormai, in gran parte, ridimensionato con l'avvento dell'elettrificazione.

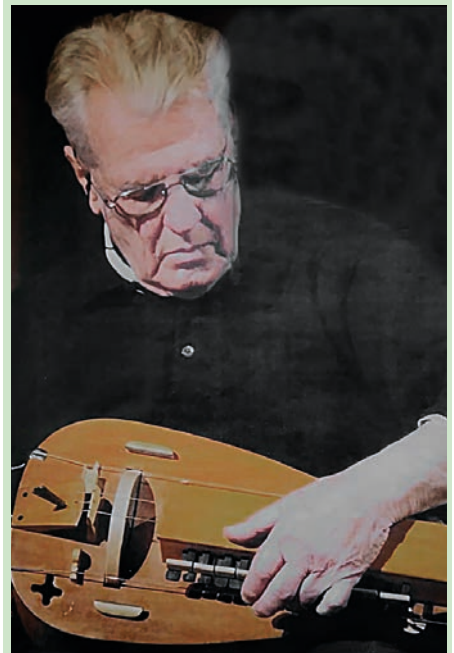
A tirare le fila della presentazione del libro è stato il giornalista Luigi Foglietti, che assieme agli intervenuti, ha accompagnato i presenti in questo affascinante viaggio nella memoria sacra e profana.

### Anton Giulio Perugini

Anton Giulio Perugini è nato a Tripoli (Libia) il 13 aprile 1932. Vive e lavora prevalentemente a Roma ma, dal 1990, frequenta il territorio di Todi ed, in particolare, la frazione di Pian di San Martino dove possiede un'abitazione. È compositore, ricercatore di musica popolare ed editore musicale. Al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma ha studiato organo e canto gregoriano con Nazario Carlo Bellandi,

composizione con Gian Luca Tocchi, musica corale e direzione di coro con Carlo Cammarota.

Ha lavorato per molti anni in RAI come responsabile della Discoregistroteca Centrale di Roma e, in seguito, come consulente musicale dei pro-



grammi radiofonici, sia in studio sia durante le riprese esterne di musica classica nei maggiori teatri e festival italiani. Ha fondato le "Edizioni Nuovo Almanacco" con le quali ha pubblicato oltre venti titoli su argomento romano, laziale e dell'Italia centrale. Ha eseguito numerosi concerti nelle chiese e basiliche dell'Umbria e di Roma. Come organista svolge tuttora il servizio liturgico domenicale a Roma presso la basilica del Sacro Cuore di Cristo Re e, a Todi, presso la chiesa della Consolazione nel periodo fra luglio e agosto. Per i tipi di Edilazio ha pubblicato: Bernardo Pasquini. Musicista "nuovo" nella Roma barocca (2013); Romolo Balzani e la sua Roma (2014); Francesco Paolo Tosti a Roma (1900-1916) (2016).



# Ricordo del professor Egidio Lipparoni, il “medico dell’Africa”

## Nel ventennale dalla scomparsa

Roberto Cerquaglia

In occasione del ventennale dalla sua scomparsa si è svolta a Doglio un’iniziativa pubblica per ricordare la figura del professor Egidio Lipparoni, medico chirurgo molto apprezzato, nato nella piccola frazione del comune di Monte Castello di Vibio il 28 giugno 1904. Lipparoni è stato uno specialista in dermatologia e medicina tropicale e per oltre trent’anni ha operato in Africa nel periodo compreso fra il 1934 e il 1965: dapprima nella ex colonia italiana della Somalia e poi nel Congo belga. L’iniziativa culturale è stata promossa dalla locale sezione dell’Università delle Tre Età in collaborazione con l’associazione “Sant’Antonio da Padova” di Doglio e con il patrocinio del Comune di Monte Castello di Vibio e della Provincia di Perugia. Per il Comune di Monte Castello di Vibio è stata presente ed ha portato il proprio saluto l’assessore alla cultura Agnese Cerquaglia. Nel corso di due giornate di eventi (tenutesi il 14 e il 15 agosto) è stata organizzata una mostra documentaria con foto storiche e cimeli d’Africa, e due conferenze, entrambe seguite con molto interesse da un pubblico numeroso: una di carattere storico e biografico sulla figura del professor Lipparoni (tenuta dalla giornalista e scrittrice Rita Boini) ed una di carattere scientifico sulla comparsa del dolore cardiaco con le sue conseguenze, tenuta dal dottor Massimo Loria, già primario di Pronto Soccorso presso l’ospedale di Ascoli Piceno. In particolare Rita Boini ha ripercorso la lunghissima carriera professionale del “Medico dell’Africa”, che appena laureatosi presso l’Università degli studi di Perugia ha svolto funzioni di medico condotto presso i comuni di Monte Castello di Vibio (dal 1° al 20 gennaio 1930) e San Venanzo (dal 10 agosto al 23 dicembre 1931). Poi, dal 21

dicembre 1931 fino al marzo 1934, è stato Direttore dell’Ospedale di Panicale svolgendo, per alcuni brevi periodi, anche le funzioni di medico interno presso la frazione panicalese di Tavernelle ed il vicino comune di Panicale. Nel 1934 ha lasciato l’ospedale di Panicale e ha intrapreso la sua prima avventura in Somalia con la S.A.I.S. (Società Agricola Italosomala) per lavorare presso il presidio sanitario del villaggio “Duca degli Abruzzi”, vicino Mogadiscio. In questa prima esperienza africana era coadiuvato da un altro medico italiano che, ben presto, è rientrato in patria perché non reggeva né al clima né alle tante incombenze che la particolare situazione richiedeva. Lipparoni si ritrovò così a svolgere, contemporaneamente, il lavoro di due sanitari. La S.A.I.S. gli fece allora la proposta di raddoppiargli lo stipendio ma lui, sempre molto modesto, la rifiutò. In Somalia divise i propri impegni sanitari fra i centri abitati e la boscaglia dove, periodicamente si recava a fare le campagne per le vaccinazioni. Dal campo venivano spediti i “messaggeri” nei villaggi sparsi e così i nativi accorrevano, oltre che per le vaccinazioni, per tutte le loro necessità sanitarie. Come ricordato da Rita Boini nella sua relazione, quando gli indigeni si mettevano in fila per togliere i denti rifiutavano l’anestesia. La sera, poi, dopo aver ucciso una gazzella in suo onore, gli veniva offerto il filetto, la parte più pregiata. Dopo aver mangiato e bevuto iniziavano le danze, mentre tutta la notte, intorno al cam-



po, era usanza lasciare i fuochi accesi con intorno alcune sentinelle per tenere lontani gli animali selvatici. Il dottor Lipparoni ha svolto il suo servizio in Somalia quale medico coloniale e direttore dell’Ospedale di Villabruzzo fino al 1955, con dei brevi rientri in Italia fra il 1947 e il 1953,



periodo in cui ha frequentato l'Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma. Dal 1955 ha collaborato quasi costantemente nel lavoro scientifico e didattico e il 14 giugno 1956, presso l'Università degli studi di Roma, ha conseguito la specializzazione in Medicina Tropicale e Subtropicale a pieni voti con la votazione di 70 su 70 e

te medico. L'occasione venne data da una missione dell'O.N.U. le cui truppe, all'epoca, avevano il compito di sedare la guerra civile originata dalla separazione dello Zaire dal Congo. Nel periodo di permanenza nel Congo ha ottenuto anche la cattedra di Dermatologia presso l'Università di Elisabethville (oggi Lubumbashi) dove è

po fino alla soglia dei novant'anni per quanti, affetti anche da malattie rare, ricorrevano alle sue cure. Si è cancellato dall'albo dell'ordine dei medici all'età di 94 anni ed è morto a Doglio, suo paese natale, alla soglia dei cento anni, il 14 agosto 2003. Dai presenti alle due giornate, fra cui i nipoti Virgilio e Renata Lipparoni,



Al tavolo della conferenza in ricordo del dott. Lipparoni, a venti anni dalla scomparsa

lode. Dopo aver redatto ben ventotto pubblicazioni, per la maggior parte in tema di parassitologia con qualche lavoro di patologia medica e di scienza dell'alimentazione, in data 14 marzo 1958 ha conseguito l'abilitazione alla Libera docenza in Parassitologia. Tanta era la nostalgia e la passione per l'Africa che, dopo un breve periodo di attività a Iesi, alla fine degli anni Cinquanta vi ha fatto di nuovo ritorno con il grado di tenen-

rimasto fino al 1965. Tornato in Italia per motivi di salute, oltre a continuare la sua professione medica, è stato eletto Sindaco di Monte Castello di Vibio fra il 1970 e il 1975, e successivamente ha ricoperto anche il ruolo di Vicesindaco dal 1980 al 1985. Nel corso della sua lunga vita ha lavorato sempre con zelo ed abnegazione, mettendo a disposizione con successo la sua esperienza in tanti anni di studio e di pratica sul cam-

sono state sottolineate, oltre che la sua grande professionalità e competenza in campo medico, le sue doti di umanità con la predisposizione a mettersi al servizio di tutti in ogni circostanza: qualità che, anche a distanza di un ventennio, ne hanno mantenuto vivo il ricordo fra i cittadini che lo hanno conosciuto. Ed anche per tutti questi motivi una via del centro storico di Doglio, da alcuni anni, porta giustamente il suo nome.



# M CERAMICHE I MARCHETTI S.R.L.

*Professionalità e Cortesia*

**Pavimenti - Rivestimenti  
Arredo Bagno - Box Doccia  
Rubinetterie - Idrosanitari**

**Bivio Crocefisso - Todi (PG)  
Tel. e Fax 075.8943799**

# Interventi chirurgici

## Divagazione....ma non troppo

Giorgio Pianegiani

Immaginiamo il centro storico della Città di Todi come un grande albero il cui tronco principale sia costituito da corso Cavour-via Roma-via Giacomo Matteotti e la chioma da varie vie-

Una pianta si ammira e si ama per la sua bellezza, ma anche per i frutti che produce e per poterla mantenere di bell'aspetto e per farla fruttificare al meglio abbisogna di molte cure e ap-

normale ciclo vegetativo, allora (e subito!) si deve intervenire con apporti di sostanze nutritive e curative e con una potatura asportando i rami che la imbruttiscono e che non la rendo-



viuzze-piazze-piazzette-giardini-palazzi-monumenti-arredi-persone, tutto quanto contribuisca a rendere vegeta e vitale codesta pianta.

propriati interventi. Quando ci si accorge che la pianta soffre, tende ad appassire, che alcuni suoi rami si seccano, che perde le foglie al di fuori del

no più convenientemente fruttuosa. Ciò che è stato detto per una pianta può valere, anche, in questo contesto, per il centro storico della Città di

Todi. Questa pianta (a cui è stato paragonato) è in grave sofferenza da molti anni. E' stata una pianta forte, ben radicata nei secoli, rigogliosa, e la cui chioma verdeggiava e dava frutti in ogni ramo sia centrale che periferico. Ora, pian piano, i rami periferici non

te asportando le parti malate, necrotiche. Un bene, un immobile, vale quanto produce; se non rende non vale o vale poco. Ogni immobile è registrato al catasto e quantificato fiscalmente con una sua rendita catastale in base alle sue caratteristiche. Se lo si affitta

Roma, da Porta Marzia a via S. Maria. Il Comune di Todi, detti locali, li dovrebbe acquistare tutti, ovviamente a prezzi bassi. Gli attuali proprietari dovrebbero essere contenti di poterci realizzare un po' di denaro e di liberarsi così del peso delle imposte. Poi riu-



hanno più foglie e non danno più frutti; il tronco principale che si adornava di vecchi e nuovi verdeggianti cespugli è rimasto in alcuni tratti vergognosamente nudo e la chioma non la si vede più agitata da venti generosi, venendo sempre più a mancare chi dovrebbe agitarla con le proprie presenze e con le proprie attività. Poche foglie, pochi frutti, molti rami secchi: occorre intervenire!

Quando il male c'è va curato, ma se la cura fosse troppo blanda e/o lunga a risolvere il problema, allora sarà meglio intervenire chirurgicamen-

darà un reddito che aiuterà il proprietario dell'immobile a vivere.

Nel centro storico di Todi molti (troppi) locali ad uso commerciale sono, ormai da anni, costantemente chiusi: inertti rami secchi, e i rami secchi vanno tagliati. Se i loro proprietari volessero venderli anche a prezzi bassi, non troverebbero acquirenti disposti a gravarsi di imposte e a non percepire reddito. Alcuni di questi locali sono situati in corso Cavour e in via Roma: i primi, (scendendo da piazza) sul lato sinistro tra piazza di Marte e Porta Marzia, gli altri, sul lato destro di via

nire, questi contigui locali, accorpandoli in due-tre o quattro ampi vani da adibire ad aree di parcheggio estremamente necessarie per la nostra città. Si darebbe anche più respiro a quella zona. Domani, questi ampi locali, potranno essere di nuovo ristrutturati e ridivisi in base a future esigenze. Oltre alla innegabile utilità ne gioverebbe il decoro della Città di Todi.

Interpelliamo valenti professionisti: Architetti, Urbanisti. Se non si osa non si ottiene cosa!

# La commedia di Alberto Retti al Nido dell'Aquila

## Una memoria ravvivata ad opera della Pro Todi

*Manfredo Retti*

Credevo che per una cosa del genere il tempo fosse ormai scaduto. L'ultima volta era stata il 7 maggio del 1975, quando la Piccola Ribalta del Crispolti la rimise in scena nell'omonimo teatro e volle addirittura farne coincidere il debutto con il giorno del compleanno di mio padre, reduce tra l'altro da un intervento chirurgico ritenuto pericoloso e invece riuscito: quindi un doppio omaggio, all'autore e alla salute riconquistata. Ma sono passati cinquant'anni, che per i rivolgimenti del gusto, dei mezzi di comunicazione, dei modi di vivere, di tutto, ne valgono cento. E con un impedimento in più, in tal caso al presente, e cioè l'azzeramento dei gruppi teatrali amatoriali, che ancora dieci anni fa erano quattro, Arebur, Liberarte, Sempreingiochi e i Rusteghi. Quindi solo una coincidenza, al momento inimmaginabile, poteva riportarla in scena. E la coincidenza è venuta nel libretto passato in mano, così, per gioco, a Maria Giovanna di Tria. Ma la coincidenza si ferma lì: dopo ha agito la volontà di Maria Giovanna, che non solo si è dimostrata irremovibile, ma anche immediatamente operativa nei vari settori che andavano attivati, primo tra tutti la ricerca degli attori. Ricerca che si è mossa nel verso giusto, cioè verso i Rusteghi, che non avevano ufficialmente chiuso, ma, prima provati dalla perdita di Giorgio Mori, loro creatore e guida, poi ostacolati dalla pandemia, non avevano trovato il modo di riorganizzarsi. Anche lì ci voleva un'occasione, una coincidenza, ed ecco l'offerta di Maria Giovanna. E con Maria Giovanna presidente, la Pro Todi, che poi si è assunta l'onere dell'iniziativa. Individuato come sede di rappresentazione il Nido dell'Aquila per una serie di motivi, sia funzionali (è uno spazio raccolto), sia storici (è stato il teatro



delle filodrammatiche di tradizione), il Consiglio ha subito intessuto le pratiche istituzionali con il Comune e il gestore del teatro, e avviato la campa-

gna pubblicitaria, mentre i Rusteghi si gettavano, anima e corpo, in quel percorso di prove (accidentato, talvolta faticoso) che si è concluso felicemen-

te nelle due recite del 18 e 19 novembre. Felicamente per motivi estranei al valore del testo, che è un semplice testo filodrammatico anni Cinquanta, con trama ingegnosa e certamente ben scritto, ma datato, la cui storia si divide in due fasi, che escludono quella del debutto a Todi nel 1954, privo di seguito. La prima fase è quella dell'assunzione da parte di Checco Durante, che, dopo averlo nobilitato con la sua arte superiore, l'ha fissato al proprio modello, irripetibile. E proprio perché irripetibile, alla sua scomparsa il modello è caduto e il testo, tornato all'originale, ha dovuto, nel tempo, essere ritoccato, aggiornato, rivisitato, come già fece Alfieri, successore di Durante, nelle riprese romane, avviando la seconda fase, quella degli adattamenti. Quindi nessun confronto, né con l'originale del '54, prodotto d'epoca, né col modello Durante, ma una rilettura in libertà, come del resto è avvenuto e sta tuttora avvenen-



do nelle riprese attuali, ancora numerose. E come hanno fatto i Rusteghi, che hanno meritato pienamente gli applausi ricevuti e l'evidente consenso con cui sono stati accolti nelle due

serate, a teatro gremito. Proprio da loro parte il mio ringraziamento, esteso a più fronti, per risalire indietro, contandovi il sostegno del Comune, la disponibilità di Romolo Abbati, gestore del teatro, il contributo di Mauro Eberspacher nell'omaggio a Checco Durante con la lettura di sue liriche, e riconquistare il vertice, da cui tutto è partito. E dunque, ancora una volta, Maria Giovanna di Tria, che non solo si è appropriata di una memoria a lei estranea, (l'ho chiamato scherzosamente un "transfert"), ma ha reso possibile l'evento e, con mio grande piacere, l'ha targato Pro Todi, riannodando così, seppure involontariamente, il filo che legò Alberto Retti all'Associazione, di cui fu sostenitore, socio e redattore di "Volontà". La Pro Todi e il suo attuale consiglio, il migliore che si possa immaginare. Ringrazio infine la gente tuderte, che ha accettato, accorrendo così numerosa, di condividere, anch'essa, una memoria.



**Vittoria**  
**Assicurazioni**

**NARDONI & LATINI**  
**TODI**

Agevolazioni e sconti particolari per i possessori del tesserino Pro Todi ed abbonati a Città Viva.  
OMAGGIO pacco soci Touring Club Italiano ed iscrizione annuale per sottoscrittori di polizza casa, sanitaria, infortuni, vita o fondo pensione.



**Touring Club Italiano**

**e-mail: [agenziatodi@agentivittoria.it](mailto:agenziatodi@agentivittoria.it) - Tel.: 075 8987320 - 075 8987323**



s.n.c. di Tiziana, Patrizia e Marco Ricciarelli & C.

DAL 1970 PRODUCIAMO  
PICCOLA PELLETERIA  
ARTICOLI PROMOZIONALI PUBBLICITARI

06059 TODI (PG) Italy - Via Esperia, 11/12 - Tel. (+39) 075 8942140 - Fax (+39) 075 8944842 - Sito Internet: [www.pubblipelricciarelli.191.it](http://www.pubblipelricciarelli.191.it)

REA PG 213555 - Reg. Imp. PG 31467 - C.F. e P.IVA IT 02382660542 - e-mail: [pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it](mailto:pubblipe@pubblipelricciarelli.191.it)

### PER I POSSESSORI del TESSERINO PRO-TODI

Con questa piccola colonna il Consiglio vuole ricordare ai soci Pro-Todi che il tesserino in loro possesso permette di ottenere delle agevolazioni e sconti presso le ditte elencate

qui accanto:

-EVOS PARRUCCHIERI 15% di sconto

-PASTICCERIA DEL GRILLO

Sconto del 10% su torte da cerimonia

-CERAMICHE MARCHETTI offre ai soci

ProTodi il 10% di sconto su tutti i prodotti.

-EUROCARROZZERIA

Loc. San Benigno, 139 Fraz. Crocefisso

Offre uno sconto particolare ai Soci Pro Todi

-TRATTORIA CIBOCCHI - DAL 1922 -

Offre uno sconto del 10% su ogni pasto consumato.



**STUDIO DENTISTICO CAPPELLETTI**

**DOTT. ENRICO CAPPELLETTI**  
*Medico Chirurgo Odontoiatra*

**DOTT. GIOVANNI CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOTT.SSA MARTA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

**DOTT. MARCO MARIA CAPPELLETTI**  
*Odontoiatra*

Via Tiberina 84, Loc. Ponterio - 06059 Todi (Perugia)  
T/F 075 898 7440 - [sdcappelletti@gmail.com](mailto:sdcappelletti@gmail.com)



PRODUTTORE DI SALUMI TIPICI UMBRI  
PRODUTTORE DI SALUMI DI SUINI DI CINTA SENESE PROVENIENTI  
DAL NOSTRO ALLEVAMENTO PRESSO L'AZIENDA "ALLEVO DI CORBARA"

**BATTISTI A. & FIGLI SRL**

Zona Ind.le Pian di Porto  
148/7/T Loc. Bodoglie Todi (PG)

T. 075 8987511  
[info@salumificiobattisti.it](mailto:info@salumificiobattisti.it) [www.salumificiobattisti.it](http://www.salumificiobattisti.it)



Foto di Roberto Befani